



Europa.

Rivista d'informazione
per giovani



Unione europea

Il presente opuscolo «*Europa: Rivista d'informazione per giovani*», corredata della relativa *Guida per l'insegnante*, è disponibile online ai seguenti indirizzi:

europa.eu/teachers-corner/index_it.htm
<https://bookshop.europa.eu/it/home/>

Commissione europea

Direzione generale Comunicazione
Informazioni per i cittadini
1049 Bruxelles
BELGIO

Redazione completata nel settembre 2014.
Testo: Eckart D. Stratenschulte, Europäische Akademie Berlin

L'opuscolo *Europa. Rivista d'informazione per giovani* è stato originariamente pubblicato a cura di *Aktion Europa* (governo federale della Repubblica federale di Germania, Parlamento europeo, Commissione europea) in Germania con il titolo *Europa: das Wissensmagazin für Jugendliche* ed è stata rielaborata e aggiornata dalla direzione generale Comunicazione della Commissione europea. L'impaginazione originale è stata curata da *Zeitbild Verlag und Agentur für Kommunikation* (Berlino) in collaborazione con *MetaDesign AG* (Berlino). Anche la serie fotografica che riproduce i giovani Alice, Janette, Jello, Motian e Patricia è stata curata da *Zeitbild*.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali dell'Unione europea, 2015

ISBN 978-92-79-40219-7
doi:10.2775/26624

© Unione europea, 2015

La riproduzione è autorizzata. Per l'uso o per la riproduzione di singole foto occorre chiedere l'autorizzazione direttamente ai titolari dei diritti d'autore.

Europa.

Rivista d'informazione
per giovani



Indice

1 L'Europa nella vita di tutti i giorni 4

Salve ragazzi! Siamo allievi della scuola media superiore Robert Jungk di Berlino e vi accompagneremo attraverso tutta la rivista.



2 Ma cos'è, in sostanza, l'Unione europea? 10

L'Unione europea (UE) è costituita da 28 paesi che hanno unito le forze per prendere in mano le redini del proprio destino.



3 Come funziona l'Unione europea? 16

L'UE viene spesso paragonata a uno Stato ma non ne ha affatto la struttura.

4 Che cosa fa effettivamente l'UE? 24

Alcuni dicono che l'UE non faccia abbastanza; altri sostengono che interferisca in tutto. Insomma, chi ha ragione?



5 L'Europa avanza: l'allargamento dell'Unione europea 34

L'Unione europea, pur fondata da sei paesi, ha sempre puntato all'Europa intera, vale a dire che è stata sempre aperta a nuovi membri.



6 L'Europa e il mondo 40

Noi europei non siamo soli al mondo. Anzi, non rappresentiamo neppure lontanamente la maggioranza della popolazione mondiale.

7 Il futuro dell'Europa 46

Come si va avanti? Diamo un'occhiata ai compiti cui l'UE deve far fronte nel XXI secolo.



1

L'Europa nella vita di tutti i giorni



«Salve ragazzi! Siamo Alice, Jello, Patricia, Motian e Janette, allievi della scuola media superiore Robert Jungk di Berlino, un istituto scolastico a indirizzo globale con classi miste polacco-tedesche che si dedicano all'Europa. Ci rivedrete in questa rivista: vi daremo alcuni suggerimenti importanti e presenteremo esercizi interessanti, piccoli quiz e spunti di discussione. Vedrete che anche studiare può essere divertente!»

«L'Europa è altrove!». Si tratta, ovviamente, di un'esclamazione senza senso: in quanto cittadini dell'Unione europea (UE), l'Europa è casa nostra e noi ci siamo a pieno titolo. Tuttavia l'Europa è, per molta gente, veramente molto lontana e soprattutto l'Unione europea, cioè l'associazione delle varie nazioni europee che insieme vogliono dare una forma comune al proprio futuro. Scopo di questo capitolo è prendere un po' di confidenza con l'Unione europea. Vedrete che ben presto anche voi direte: «l'Europa? Siamo noi!»

Esercizio

Quant'è lontana «Bruxelles»?

Ogni giorno, nei notiziari radiotelevisivi o sui giornali, sentiamo parlare di Unione europea. Molta gente però non è interessata all'UE. Come mai, secondo voi?

- L'UE non è importante per la nostra vita.
- L'UE è troppo complicata. I media non danno notizie sufficienti sull'UE.
- Tutte le questioni importanti vengono decise negli Stati membri, non a Bruxelles o a Strasburgo: è quindi sufficiente occuparsi della politica nazionale.
- Di norma la politica è noiosa.



©Corbis

Piccolo quiz sull'Europa

Quanti membri ha l'Unione europea?

- 12
- 15
- 25
- 28
- 30

Come vengono eletti i deputati al Parlamento europeo?

- Non sono affatto eletti ma nominati da ciascun capo di Stato su proposta del capo del governo.
- Con elezioni parlamentari che si svolgono in ciascuno Stato membro, perché i deputati europei sono contemporaneamente anche membri dei parlamenti nazionali.
- Sono inviati al Parlamento europeo dai parlamenti regionali.
- In elezioni generali e segrete, esattamente come i deputati al parlamento del proprio paese.

Con la Lituania che adotterà l'euro come moneta nazionale il 1° gennaio 2015, quanti saranno gli Stati membri dell'UE che utilizzano l'euro come moneta unica?

- Tutti gli Stati membri dell'UE.
- I sei Stati fondatori.
- Tredici paesi.
- Diciannove paesi.

Nel 2014 l'UE ha speso circa 135 miliardi di euro. Secondo voi, quale percentuale del risultato economico — il prodotto interno lordo (PIL) — dei paesi dell'UE rappresenta questa spesa?

- 80,9%
- 50,2%
- 15,3%
- 1,0%

La Corte di giustizia dell'Unione europea vigila sull'attuazione del diritto europeo. Dove ha sede questa istituzione?

- a Lisbona
- a Bruxelles
- a Strasburgo
- a Lussemburgo

Esercizio

E per te personalmente?

Io mi interesso all'Unione europea:

- molto
- abbastanza
- così così
- poco
- molto poco
- per nulla

perché _____



Esercizio

Perché l'UE è importante per la nostra vita?

Dieci esempi

Aspetti della nostra vita	Importanza dell'UE	Ritengo che sia		
		molto importante	importante	poco importante
Il commercio all'interno dell'Europa si intensifica di giorno in giorno. Oltre alle grandi società ne beneficiano anche le piccole e medie imprese. Tutto ciò contribuisce a salvaguardare i posti di lavoro .	Grazie alla creazione del mercato interno europeo, che conta 500 milioni di persone, il commercio tra i paesi dell'UE è aumentato da 800 miliardi di euro nel 1992 a 2 800 miliardi di euro nel 2011.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Negli ultimi anni telefonare è diventato molto meno caro.	L'UE, infrangendo i monopoli nazionali, ha liberalizzato il mercato delle telecomunicazioni e lo ha aperto alla concorrenza. Se la concorrenza non funziona in misura sufficiente, l'UE interviene direttamente. Ad esempio, le telefonate all'estero dal cellulare costano oggi molto meno grazie all'intervento del Parlamento europeo e della Commissione europea.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Volare è diventato molto più economico negli ultimi anni, tanto che ora sono di più i giovani e le famiglie con bambini che possono permettersi di viaggiare in aereo.	Anche in questo ambito l'UE ha abolito i monopoli nazionali rendendo possibile la concorrenza. Oggi è possibile scegliere di volare dall'Ungheria alla Francia con una compagnia aerea britannica. Sono stati inoltre rafforzati i diritti dei passeggeri. Chi resta bloccato in aeroporto a causa di una sovrapprenotazione (overbooking) o manca ad un appuntamento per un grave ritardo, ora potrà ricevere un indennizzo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Le cosiddette « vendite porta a porta », in cui a forza di chiacchiere si è quasi costretti a comprare enciclopedie o aspirapolveri, possono essere annullate, evitando così ulteriori danni ai malcapitati. Ciò vale anche per i contratti firmati casualmente per strada, come l'abbonamento a una rivista.	L'UE ha bloccato la conclusione di tali «affari» in tutta Europa. Oggi si può fare una pausa di riflessione, anche se il contratto è già stato firmato.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Aspetti della nostra vita	Importanza dell'UE	Ritengo che sia		
		molto importante	importante	poco importante
Il periodo di garanzia per i beni di consumo, come gli apparecchi elettronici, è oggi di 2 anni. Questo significa, ad esempio, che se il cellulare si rompe dopo un anno dovrà essere riparato o sostituito gratuitamente.	La normativa europea ha permesso di introdurre scadenze uniformi. La garanzia si applica in tutta l'Europa e non dipende dal paese UE in cui il cliente ha acquistato il prodotto.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
L'inquinamento ambientale non conosce confini. Tutti noi abbiamo bisogno di respirare; è ovviamente molto importante che l'aria sia pulita e negli ultimi anni la qualità dell'aria è migliorata.	L'UE ha introdotto in tutta Europa norme di qualità vincolanti per l'aria che respiriamo e gli Stati membri devono accertarsi che tali norme siano rispettate.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
L'acqua serve per lavare. Ma non solo: la cosa più importante è che la beviamo. E allora la sua qualità è fondamentale. Chiunque vive nell'UE può bere senza preoccupazioni l'acqua del rubinetto.	Ormai da 15 anni esistono norme UE sulla qualità dell'acqua potabile, cui tutti gli Stati membri devono uniformarsi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Viaggiare in Europa è veramente semplice al giorno d'oggi. Tra la maggior parte dei paesi europei non esistono più i controlli alle frontiere.	Il cosiddetto «accordo di Schengen» ha reso superflui i controlli alle frontiere tra i paesi membri dell'UE. Ciò significa, ad esempio, che si può viaggiare da Capo Nord in Norvegia alla Sicilia senza alcun controllo di frontiera. Fanno eccezione solo la Gran Bretagna e l'Irlanda. Anche la Bulgaria, la Romania e Cipro non fanno ancora parte dello spazio Schengen.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
I cittadini dell'UE possono lavorare in un altro paese europeo come a casa loro. Chiunque può decidere dove preferisce vivere o dove cercare un lavoro .	Nell'ambito del mercato interno l'UE ha istituito il diritto della libertà di circolazione. Per un viennese è possibile lavorare a Bruxelles, a Roma, a Londra o a Varsavia come se si trovasse a Linz o a Innsbruck.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Purtroppo, anche in vacanza ci si può ammalare o subire un incidente . Per questo motivo è bene sapere che, in tutti i 28 paesi dell'UE, è possibile ottenere cure mediche senza inconvenienti e allo stesso costo (in alcuni paesi gratuitamente) delle persone che vi vivono.	I paesi dell'UE mettono reciprocamente a disposizione una copertura sanitaria completa. Basta esibire la «tessera europea di assicurazione malattia» o una certificazione equivalente e si potrà pensare solo a guarire invece di lottare con una burocrazia di cui forse non si conosce neppure la lingua.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Esercizio

Quali risposte hanno dato gli alunni?

Valutate i risultati e discutete le valutazioni emerse.

Esercizio

L'UE entra in casa nostra

Pensate alla vostra vita quotidiana e alla vostra famiglia. Vi accorgete dell'UE? Trovate degli esempi! Pensate all'alimentazione, al denaro, alla scuola e allo studio, ai viaggi, agli acquisti e al lavoro.



Istruzione e studi in altri paesi dell'UE

► La libertà di circolazione va a vantaggio non solo dei lavoratori, ma anche dei turisti, dei pensionati, degli studenti e dei tirocinanti.

Per gli studenti la mobilità viene promossa dal programma dell'UE «Erasmus+», che offre agli studenti un sostegno finanziario e organizzativo per trascorrere un periodo all'estero in un'università partner europea. Un sistema di punteggio europeo garantisce che i crediti maturati all'estero siano accreditati nel paese di origine, in modo che il periodo trascorso all'estero non sia tempo «perso».

Anche per quanto riguarda la formazione professionale il programma Erasmus+ fornisce fondi e sostegno organizzativo per un tirocinio lontano da casa. Molti giovani cittadini dell'UE vi ricorrono ogni anno per assolvere parte del loro apprendistato in un altro paese. Il programma opera in partenariato con imprese e istituzioni, che successivamente pubblicizzano i progetti ai quali i giovani possono chiedere di

partecipare (tirocinanti e giovani lavoratori ma anche giovani disoccupati).

Il programma Erasmus+ non si occupa solo di formazione e apprendimento formale, bensì sostiene anche l'apprendimento non formale per i giovani, in modo da incentivare il loro sviluppo personale, ampliare le prospettive di lavoro e offrire loro la possibilità di diventare cittadini attivi. I giovani possono lavorare come volontari all'estero, sia all'interno che all'esterno dell'UE, in una vasta gamma di settori quali l'assistenza sociale, l'ambiente, la cultura, la gioventù, lo sport e la cooperazione allo sviluppo. Al termine del loro servizio volontario ricevono un certificato — lo Youthpass — a conferma della loro partecipazione, che fornisce dettagli in merito al progetto seguito.

All'inizio può essere necessario qualche sforzo per essere coinvolti in un progetto simile in un altro paese, ma i giovani che vi partecipano raccontano di esperienze molto positive.

Alice: «Sin dall'avvio del programma Erasmus, 27 anni fa, più di 3 milioni di studenti e tirocinanti hanno trascorso uno o due periodi in un altro paese dell'UE. Questo programma è stato ora dotato di maggiori finanziamenti e nel periodo 2014-2020 il programma Erasmus+ offrirà a quattro milioni di europei la possibilità di studiare, formarsi, lavorare o prestare attività di volontariato all'estero.»

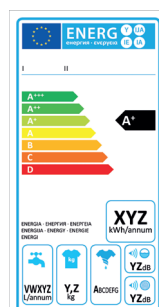
Esercizio

Riuscite ad immaginare di trascorrere all'estero un periodo di tempo o un intero anno o addirittura l'intero percorso universitario?

Stilate un elenco di «argomenti a favore e contro». Quali argomenti prevalgono?

Argomenti a favore di un periodo di studio all'estero	Argomenti contro un periodo di studio all'estero
1.	1.
2.	2.
3.	3.
4.	4.

Adesso confrontate i risultati e discuteteli!



Esercizio

Simboli europei

Conoscete i simboli e gli oggetti qui riprodotti? Dove si possono trovare? Riflettete sulla relazione che essi hanno con l'Europa e con la nostra vita!

L'Europa nella vita di tutti i giorni

► Abbiamo cominciato chiedendoci perché a tanta gente l'Europa sembra essere così lontana. Persone diverse possono avere motivi diversi per pensarlo.

Ma, riflettendoci bene, si vede subito che l'Europa, o meglio l'Unione europea, in realtà ci circonda e influenza su molti aspetti della nostra vita.

A cominciare dai soldi: l'euro è una moneta unica, non ancora adottata da tutti i paesi dell'UE anche se presente in oltre la metà di essi. Quando andiamo in vacanza in Austria, Francia o Spagna, ad esempio, possiamo pagare con la moneta unica. Ma l'euro viene comunque accettato anche in paesi in cui non è la valuta ufficiale, in quanto valuta forte a livello internazionale. Con l'euro siamo i benvenuti in tutto il mondo.

Il fatto che, oggi, in Europa viaggiare sia così semplice è per molte persone talmente ovvio che non se ne accorgono nemmeno. Fino a poco tempo fa, però, non era affatto così. Alle frontiere venivano ancora

controllati i passaporti e si formavano code; i doganieri volevano sapere esattamente quali acquisti ci portassimo a casa.

Volare è diventato molto più economico. Anche questo aspetto ha a che fare con l'UE, che ha abolito i monopoli nazionali. Ciò significa che nei singoli paesi non esiste più una compagnia di bandiera che detiene il monopolio su alcune rotte e può praticare prezzi elevati. Oggigiorno tutte le compagnie aeree operanti all'interno dell'UE possono volare verso qualunque destinazione. Ad esempio, si può prenotare un volo dalla Danimarca alla Spagna con una compagnia irlandese.

Volare nell'UE è sicuro anche grazie alle norme di sicurezza comuni stabilite dall'UE per tutti gli Stati membri, che impediscono l'ingresso nello spazio aereo europeo alle compagnie operanti in condizioni inferiori agli indispensabili livelli di sicurezza.

Molte di queste norme si devono al «mercato interno». Se si vuole un mercato interno nel quale chiunque può

acquistare e produrre come e dove vuole, occorrono regole comuni.

Anche le forze di polizia collaborano strettamente nell'UE e l'Europol, un'organismo dell'UE, coordina i dati. Non si tratta di superpoliziotti, che inseguono banditi in tutta Europa a pistole spianate, ma di funzionari nazionali di polizia che raccolgono informazioni su criminali e criminali, rendendole disponibili alle forze di polizia in tutta l'UE. Tali informazioni riguardano sempre le forme gravi di criminalità. Europol non si occupa certo di divieti di sosta, bensì di trafficanti di esseri umani e contrabbandieri di stupefacenti, di falsari e delinquenti sessuali, di ricattatori di veicoli rubati e di truffatori su Internet: gente che approfitta delle frontiere aperte per condurre attività illegali.

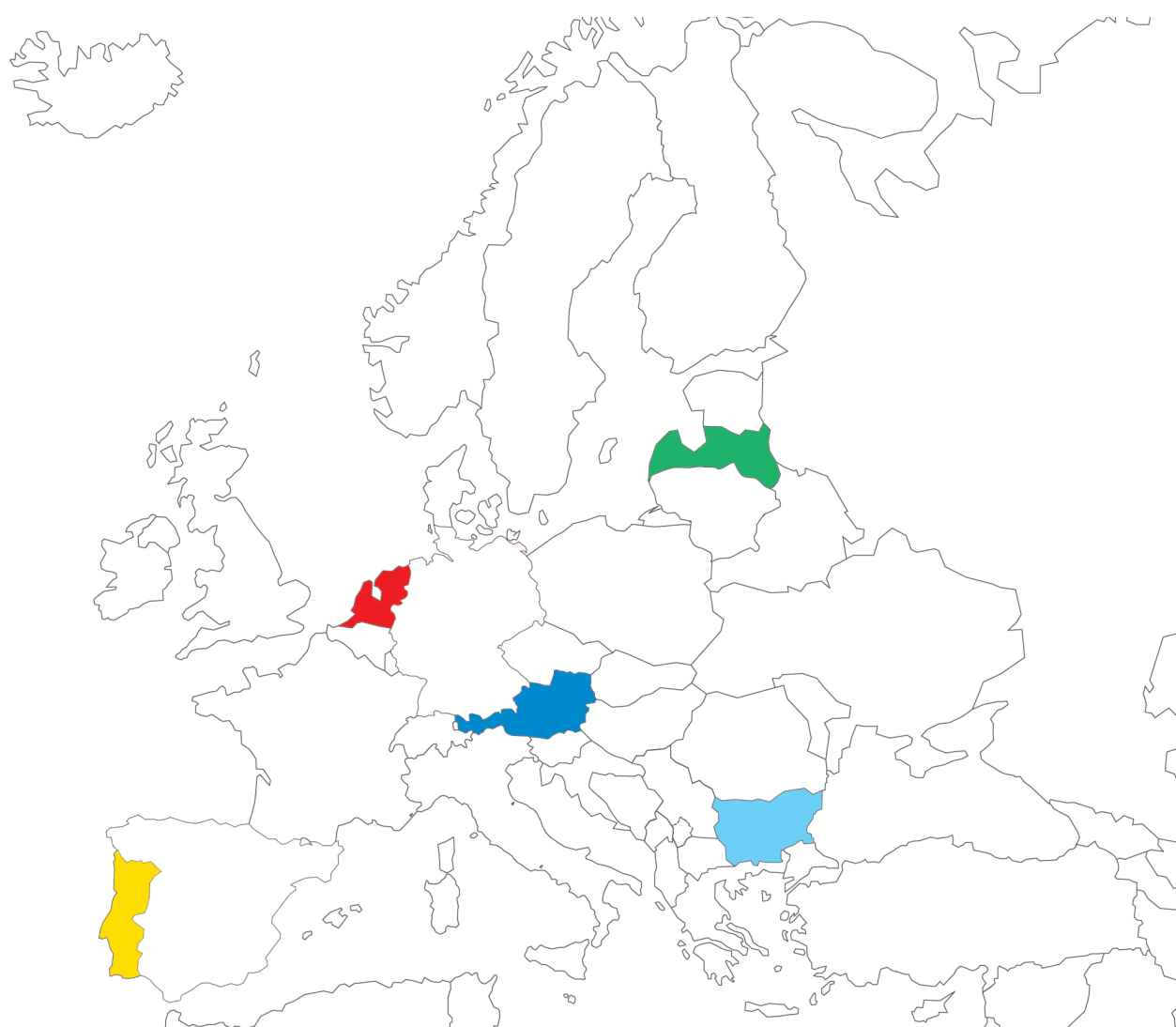
Nemmeno l'inquinamento ambientale conosce confini. Ecco perché le minacce all'ambiente possono essere affrontate solo collettivamente. Tutto questo ci riguarda da vicino, perché tutti respiriamo, beviamo,

consumiamo acqua e ci nutriamo dei prodotti della terra. La normativa europea in materia di tutela ambientale stabilisce norme comuni per garantire che nessun paese possa procurarsi vantaggi economici rispetto agli altri ignorando i vincoli ambientali per produrre così beni meno costosi. Il principio di equità in seno al mercato unico europeo salvaguarda l'occupazione perché impedisce la concorrenza sleale.

Molte persone si rifiutano di consumare alimenti prodotti con materie prime modificate geneticamente. Ma come è possibile sapere se i nostri cornflakes sono stati prodotti con un mais geneticamente modificato? L'UE ha introdotto, per tutti i produttori di alimenti, l'obbligo di etichettarli. Se essi contengono ingredienti geneticamente modificati, ciò deve risultare dalla confezione.

Gli esempi sono infiniti. Ma ormai è chiaro: l'Europa siamo tutti noi! E l'Europa ci riguarda tutti.

Ma cos'è, in sostanza, l'Unione europea?



L'Unione europea è costituita da 28 paesi che hanno unito le forze per costruire insieme un futuro migliore.

Quali sono i paesi che appartengono all'Unione europea e perché vi hanno aderito?

Esercizio

Chi fa parte dell'UE?

Ecco, di seguito, un elenco di paesi. Si trovano tutti in Europa ma non tutti appartengono all'Unione europea. Scoprite quali fanno parte dell'UE e inseriteli nell'elenco che segue in base alla data di adesione. Cercate di individuare i paesi sulla cartina a sinistra e colorateli in base all'anno di adesione (rosso per i membri fondatori, marrone per i paesi che vi hanno aderito nel 1973 e così via).

Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Cipro, Città del Vaticano, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Malta, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera e Ungheria.

Stati membri dell'UE

Paese	Adesione	Popolazione	Capitale
	Membro fondatore 1952/1958		
	Membro fondatore 1952/1958		
	Membro fondatore 1952/1958		
	Membro fondatore 1952/1958		
	Membro fondatore 1952/1958		
	Membro fondatore 1952/1958		
	1973		
	1973		
	1973		
	1981		
	1986		
	1986		
	1995		
	1995		
	1995		
	2004		
	2004		
	2004		
	2004		
	2004		
	2004		
	2004		
	2004		
	2004		
	2004		
	2007		
	2007		
	2013		

Esercizio

Che altro sapete o potete riuscire a trovare su questi paesi?

Raccogliete le informazioni lavorando in gruppi, ordinatele e illustratele in modo sistematico. Cosa sapete sul cibo, sulla cultura e sulle lingue di questi paesi? Compilate una specie di carta d'identità dei paesi sui quali sapete di più o su cui avete raccolto più informazioni.



Piccolo quiz sull'Europa

1. Qual è la più piccola capitale dell'UE e quanti abitanti ha?
2. Qual è la capitale più fredda dell'UE, vale a dire quella in cui si registra la più bassa temperatura media nel mese di gennaio?
3. Qual è la montagna più alta dell'Unione europea?
4. Quali sono i mari che bagnano l'Unione europea?
5. In quali paesi dell'UE vi sono monarchi regnanti, ad esempio un re o una regina?
6. Quante lingue ufficiali esistono in Belgio?
7. Quale paese dell'Unione europea ha la popolazione più numerosa?
8. Quale paese dell'UE ha la superficie più vasta?
9. Quale capitale dell'Unione europea si trova più ad est?

Domanda speciale per i più esperti

10. Perché la bandiera dell'UE ha dodici stelle e non una per ciascuno Stato membro?

Perché l'Unione europea ha così tante lingue ufficiali?

► Essendo un'organizzazione democratica, l'UE deve poter comunicare non solo con i suoi cittadini ma anche con i governi degli Stati membri e con le loro amministrazioni, con le imprese e con altre organizzazioni nelle rispettive lingue. I cittadini hanno il diritto di sapere che cosa viene fatto in loro nome e devono inoltre essere in grado

di partecipare attivamente, senza dover imparare prima una lingua straniera. L'Unione europea emana inoltre prescrizioni che si applicano immediatamente a tutti i cittadini dell'UE.

Tali prescrizioni devono essere accessibili a tutti i cittadini e naturalmente ai tribunali nazionali nella loro lingua madre,

vale a dire che devono essere pubblicate in tutte le lingue ufficiali. L'uso delle lingue ufficiali contribuisce quindi alla trasparenza, alla legittimità e all'efficienza dell'UE e delle sue istituzioni.

Esercizio

Parli europeo?

Dopo l'adesione del paese la cui capitale è Zagabria, l'Unione europea ha 24 lingue ufficiali. Ricomponetele dalle sillabe che seguono:

a — bul — ce — ce — co — co — co — co — co — cro — da — de — de — de — de — e — e — er — fin — fran — ga — ga — ghe — ghe — gle — gno — gre — i — in — lac — lan — lan — let — li — li — lia — lo — mal — me — ne — ne — ne — ne — no — no — no — no — po — por — re — ro — ru — sco — se — se — se — se — se — se — se — se — slo — slo — spa — sto — sve — ta — te — te — to — to — to — tua — un — vac — ve

Forza economica

► I paesi dell'UE non differiscono tra di loro solo per grandezza ma anche per ricchezza. Esistono paesi nei quali il tenore di vita della maggior parte delle persone è piuttosto elevato e altri in cui è nettamente inferiore. È naturale quindi domandarsi come poter misurare queste grandezze e queste diversità, anche perché in ogni paese vivono sia persone benestanti che povere. Che cosa prendiamo come unità di misura? L'imprenditore o il suo autista, la segretaria o il primario ospedaliero?

Le statistiche economiche hanno risolto questo problema provvedendo innanzitutto a misurare la forza economica di un paese. Si tratta della somma di tutti i valori prodotti in un paese nell'arco di un anno. Tutte le automobili fabbricate

in tale paese nell'arco di un anno, tutti i tagli di capelli effettuati da un parrucchiere, tutti i litri di latte munti da una mucca e rivenduti vengono espressi in termini monetari e sommati. Alla somma di tutti questi valori si dà il nome di prodotto interno lordo (PIL). Il PIL tuttavia non riesce ancora a esprimere l'ammontare della ricchezza di un paese, in quanto vi sono paesi grandi e paesi piccoli. Il passo successivo consiste nel dividerlo per il numero di persone che vivono in tale paese. Il risultato corrisponde al prodotto interno lordo (PIL) pro capite.

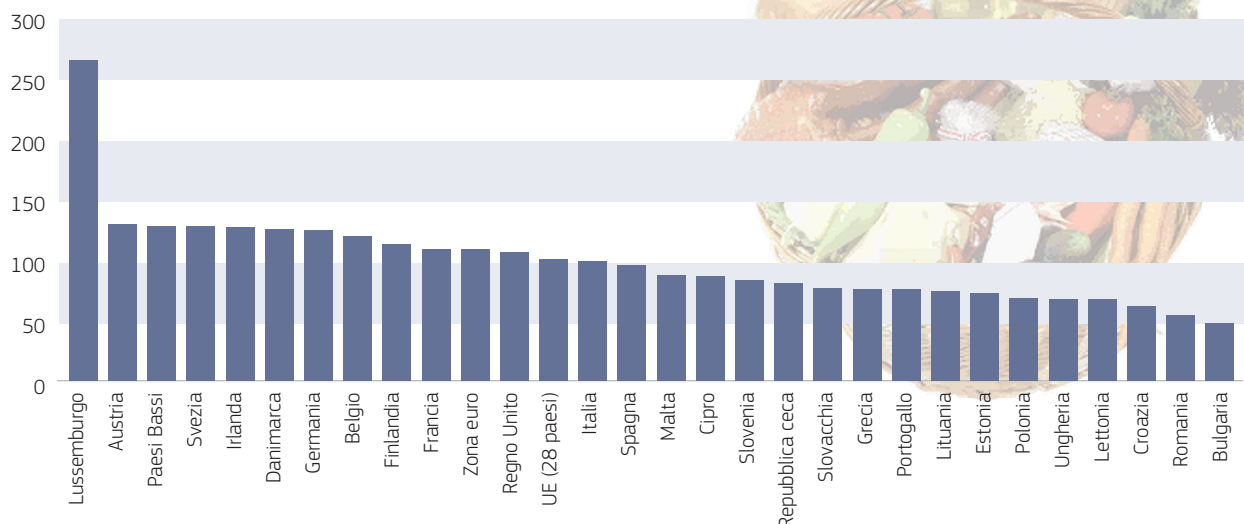
Ma non basta ancora: per confrontare tra di loro Stati molto diversi dal punto di vista economico bisogna tener presente che anche il potere d'acquisto varia da

un paese all'altro. Chiunque sia stato in vacanza all'estero lo sa: i prezzi sembrano improvvisamente molto alti (o molto bassi) rispetto a quelli del proprio paese. Se in un paese un panino costa un euro, in un altro lo stesso panino può costarne due o tre. Questo è il motivo per cui gli economisti calcolano non solo la quantità di ricchezza di cui dispone, pro capite, la popolazione di un paese, ma anche la quantità di beni che è possibile acquistare con tale ricchezza. Questo è il punto cruciale, che prende il nome di «parità di potere d'acquisto» ed è l'unico modo per confrontare i paesi tra di loro.

Confrontando quindi la forza economica dei paesi dell'UE in base alla parità di potere d'acquisto si ottiene il seguente grafico:

Qual è la ricchezza degli europei:

(prodotto interno lordo pro capite della popolazione in termini di potere d'acquisto, anno 2013)



In Austria, Paesi Bassi, Svezia, Irlanda e Danimarca il PIL si assesta quindi tra il 25% e il 30% in più rispetto alla media dell'UE. Francia e Regno Unito si posizionano tra la media e il 10% in più, mentre Italia e Spagna rientrano tra la media e il 10% in meno. Le cifre relative a Romania

e Bulgaria corrispondono a circa la metà della media UE.

Le differenze nel «tenore di vita» all'interno dell'UE persisteranno ancora a lungo, ma l'Unione europea mira a ridurre le disparità. Proprio per questo motivo le regioni più povere dell'UE ricevono aiuti

finanziari destinati a migliorare le loro infrastrutture e quindi le loro opportunità economiche. Questa è la cosiddetta politica strutturale, cui è destinata circa la metà dell'intero bilancio dell'UE.

L'Unione europea — Unita nella diversità

► Come avete visto, l'UE si compone di paesi completamente diversi tra loro. Il più vasto, la Germania, conta circa 82 milioni di abitanti, mentre il più piccolo, Malta, ne ha appena 400 000. La Finlandia e l'Italia sono membri dell'UE esattamente come il Portogallo e la Polonia. Guardando una cartina geografica si vedono subito le diversità che l'UE presenta. Vi si parlano varie lingue scritte con tre diversi alfabeti; in essa convivono tradizioni, culture, abitudini alimentari e feste folcloristiche del tutto differenti. Anche le esperienze storiche sono diverse. In passato molti paesi ora appartenenti all'UE hanno combattuto fra di loro sottraendosi parti del territorio e tuttora sopravvivono non pochi pregiudizi. Come è potuto accadere che, ciò nonostante, 28 Stati abbiano trovato la via della concordia?

A questa domanda è possibile rispondere solo alla luce della storia. Al termine della seconda guerra mondiale, scoppiata appena vent'anni dopo la prima, in molti si dissero che un tale orrore non avrebbe dovuto più ripetersi.

Tra gli ex nemici Francia e Germania si fece strada l'idea di cessare la stagione dei conflitti e di allearsi, in modo anche da potersi controllare reciprocamente. Gli uomini politici che plasmarono e realizzarono questo principio furono il ministro degli esteri francese Robert Schuman (1886-1963) e il cancelliere tedesco Konrad Adenauer (1876-1967).

La prima istituzione a partire dalla quale ebbe origine l'odierna UE fu la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), fondata nel 1952 con il compito di amministrare collettivamente le riserve di carbone. All'epoca, il carbone aveva la stessa importanza che hanno oggi il petrolio e il gas naturale: era

la principale fonte di energia. Poiché molti temevano che potesse scoppiare un nuovo conflitto per questa materia prima, la distribuzione del carbone e la ricostruzione dell'industria pesante vennero affidate ad un'amministrazione comune, in cui fossero rappresentati gli Stati membri della CECA che, oltre alla Germania e alla Francia, erano l'Italia, il Belgio, i Paesi Bassi e il Lussemburgo. Il principio sul quale si fondava la CECA era molto semplice: ogni paese poteva intervenire negli affari interni altrui e accettava intromissioni nella propria sfera di attività. In tal modo nessun paese avrebbe potuto tramare, o addirittura armarsi segretamente, a scapito di un altro, ma al contrario si poteva ricostruire insieme l'Europa. Al tempo stesso, i partner potevano superare i reciproci timori e assicurare la pace in Europa. Il primo presidente dell'Alta autorità della CECA fu il francese Jean Monnet (1888-1979), che è ritenuto anche uno dei principali fautori dell'integrazione europea.

Pochi anni dopo, tale principio venne esteso all'intera economia attraverso la Comunità economica europea (CEE), istituita dal trattato di Roma del 1957, entrato in vigore nel 1958.

L'ostilità reciproca si trasformò quindi in una collaborazione che conobbe un incredibile successo, grazie al quale nella Comunità europea si è verificata un'impetuosa crescita economica. Non desta perciò meraviglia se, nel corso degli anni, il numero dei paesi membri sia costantemente aumentato. Nel 1973 aderirono all'odierna Unione europea la Gran Bretagna, l'Irlanda e la Danimarca; nel 1981 fu il turno della Grecia, seguita, nel 1986, da Spagna e Portogallo. Con l'estinguersi del conflitto est-ovest si è spianata la strada

per paesi neutrali come l'Austria, la Svezia e la Finlandia, che divennero membri nel 1995, e anche per paesi fino ad allora appartenenti alla zona di influenza dell'ex Unione sovietica. Il 2004 fu l'anno dell'allargamento ad est, che riguardò i seguenti paesi: Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria, cui si aggiunsero Malta e Cipro. Nel 2007 la tornata di allargamento è continuata con l'adesione di Bulgaria e Romania e il 1° luglio 2013 anche la Croazia è stata accolta, quale 28° membro, in seno all'UE.

Nonostante contrasti e litigi, talvolta anche aspri, i principi fondamentali che governano l'UE sono rimasti immutati: garantire la pace tra gli Stati membri, cooperare al bene comune e assumere un atteggiamento sempre più unitario verso l'esterno. L'importanza dell'impegno dell'UE a favore della pace, della democrazia e dei diritti umani in Europa in oltre sessant'anni è stata riconosciuta dal comitato del premio Nobel, che nel 2012 ha conferito all'Unione europea il premio Nobel per la pace. L'UE è la prima unione di paesi al mondo cui sia stato concesso tale onore.



Esercizio

Storia dell'UE per immagini

Assegnate alle fotografie che illustrano la storia dell'Unione europea le didascalie pertinenti.



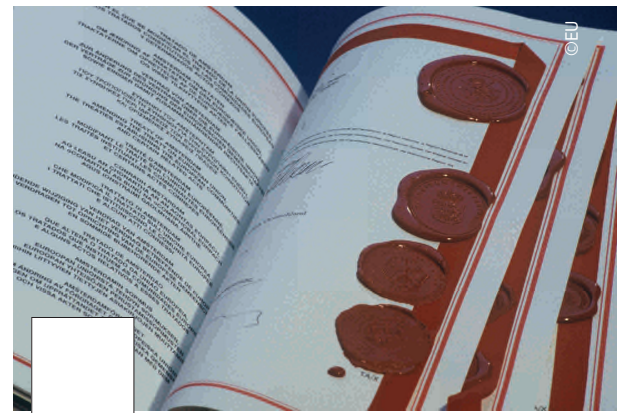
1. Al termine della seconda guerra mondiale, numerose città in tutta Europa sono pressoché distrutte: questa è Francoforte sul Meno in Germania.



2. Un atto simbolico: Jean Monnet (d.), presidente dell'Alta autorità della Comunità europea del carbone e dell'Acciaio (CECA), nell'aprile del 1953 presenta il primo blocco d'acciaio «europeo», inaugurando con questo gesto il mercato comune dell'acciaio.



3. 25 marzo 1957: a Roma, i rappresentanti dei sei paesi fondatori, Belgio, Francia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Repubblica federale tedesca, firmano i cosiddetti «trattati di Roma» con cui vengono istituite la Comunità economica europea (CEE) e la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom).



4. Il 7 febbraio 1992 i capi di Stato o di governo firmano il trattato di Maastricht, con cui viene fondata l'Unione economica e monetaria (UEM).



5. Il trattato di Amsterdam del 1997 sancisce la progressiva istituzione di uno spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia; qui, il testo del trattato con le firme e i sigilli ufficiali.



6. Nel 2007 l'UE dà il benvenuto ai suoi nuovi Stati membri, Bulgaria e Romania, con una grande immagine proiettata sull'edificio della Commissione europea a Bruxelles.



7. Il 10 dicembre 2012 a Oslo, capitale della Norvegia, viene conferito all'Unione europea il premio Nobel per la pace. Il Comitato del premio Nobel ha onorato l'impegno profuso dall'UE in oltre sei decenni a favore della pace, della democrazia e dei diritti umani in Europa.

3 Come funziona l'Unione europea?

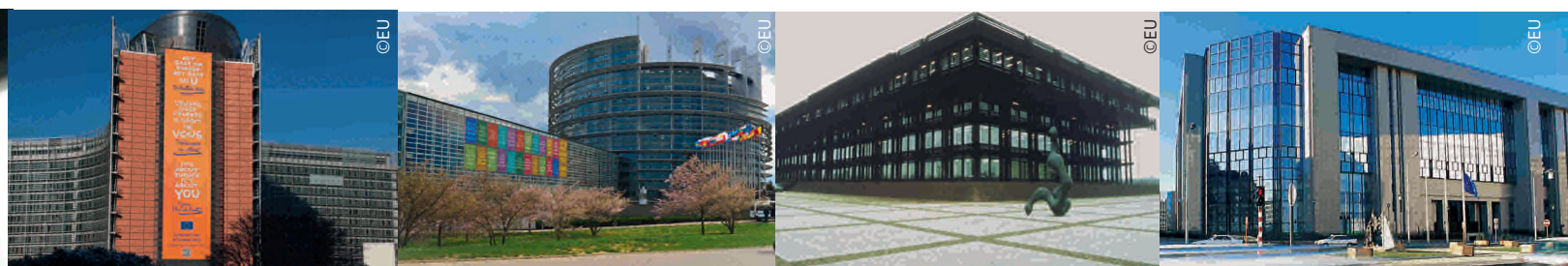


Jean-Claude Juncker, ex primo ministro del Lussemburgo, è stato eletto presidente della Commissione europea nel luglio 2014 dal Parlamento europeo.

L'UE viene spesso paragonata a una nazione. Si sente dire: «Nell'UE le cose funzionano in un certo modo, mentre da noi vanno diversamente». Confronti di questo genere sono naturali, anche se non andrebbero fatti. L'UE non è una nazione ma un'associazione di nazioni unica nel suo genere e la sua struttura differisce anche da quella del vostro paese.

Scopo del presente capitolo è spiegare la struttura dell'UE, quali istituzioni la compongono e che cosa fanno, nonché le loro responsabilità.

Da sinistra a destra: la Commissione europea a Bruxelles, il Parlamento europeo a Strasburgo, la Corte di giustizia dell'Unione europea a Lussemburgo e il Consiglio dell'Unione europea a Bruxelles.



Chi detiene il potere in Europa? Le istituzioni dell'Unione europea

► Di fatto, chi detiene il potere in Europa? È chiaro che non esiste una persona che impartisce gli ordini perché è il «capo», ma qualcuno deve pur dire come procedere. Chi decide in merito agli affari europei? È un comitato oppure un paese? Insomma, chi?

A prima vista appare sempre un po' noioso occuparsi di istituzioni, ma sono proprio le istituzioni i luoghi in cui si esercita il potere. La struttura istituzionale dell'Unione europea chiarisce perciò anche la questione del potere, sebbene la risposta sia leggermente diversa nell'UE rispetto a quanto accade in un singolo Stato membro.

L'Unione europea è un'associazione di paesi e di cittadini e ciò traspare dalla sua organizzazione interna. Le questioni europee sono discusse sia dagli Stati

(cioè, dai rispettivi governi) che dalla popolazione di tali paesi. Ciò avviene attraverso il Consiglio dell'Unione europea e il Parlamento europeo.

Il **Consiglio dell'Unione europea** (spesso denominato «Consiglio dei ministri») è l'organismo che rappresenta i governi dei paesi dell'UE ed è costituito da ministri di tutti gli Stati membri. A seconda dell'argomento, possono essere coinvolti i ministri degli Affari esteri, dell'Interno o dell'Agricoltura. Il Consiglio è uno dei due organi decisionali in seno al quale vengono discusse le politiche e sono emanate le leggi europee denominate regolamenti o direttive. Senza il Consiglio, insomma, nell'Unione europea non funziona nulla. Il Consiglio delibera all'unanimità oppure a maggioranza. Nelle decisioni prese con voto di maggioranza, il 55% degli

Stati membri deve esprimersi a favore e deve altresì essere rappresentato almeno il 65% della popolazione totale dell'UE (si tratta della cosiddetta «doppia maggioranza»). La presidenza del Consiglio viene assunta a rotazione, ogni sei mesi, da tutti gli Stati membri. Nel 2015 essa spetta alla Lettonia e al Lussemburgo, cui seguiranno i Paesi Bassi e la Slovacchia nel 2016 e quindi Malta e il Regno Unito nel 2017.

Le linee fondamentali della politica europea vengono tracciate dal **Consiglio europeo**, che riunisce regolarmente, almeno ogni tre mesi, i capi di Stato o di governo dell'UE. Il presidente del Consiglio europeo è eletto per rimanere in carica due anni e mezzo. Attualmente tale carica è ricoperta all'ex primo ministro polacco Donald Tusk. ►



Janette: «Il Parlamento europeo rappresenta i cittadini e decide le «leggi europee» (direttive e regolamenti)».



Alice: «La Corte dei conti europea controlla il bilancio dell'UE».



Patricia: «Il Consiglio dei ministri rappresenta i governi degli Stati membri dell'UE e decide le «leggi europee»».

► Solitamente, comunque, il Consiglio non può decidere da solo ma è coadiuvato dal **Parlamento europeo**, che rappresenta i cittadini dei paesi dell'UE ed è da loro eletto direttamente ogni cinque anni. Il Parlamento conta 751 membri, provenienti da tutti gli Stati membri, e le ultime elezioni si sono tenute nel 2014.

Gli Stati membri di grandi dimensioni hanno un numero di deputati maggiore rispetto a quelli piccoli. Il Parlamento non può prendere da solo decisioni aventi forza di legge per l'UE; di solito, deve approvare una risoluzione del Consiglio dell'Unione europea affinché essa abbia effetto. Questa è la cosiddetta «procedura di codecisione». Il Parlamento deve anche confermare con un voto la Commissione europea e può destituirlo. Esso approva inoltre il bilancio dell'Unione europea. In Europa quindi, senza il Parlamento europeo,

diretto rappresentante dei cittadini, si può decidere ben poco.

Un'altra importante istituzione dell'UE è la **Commissione europea**. Il Collegio dei commissari si compone di un membro per ciascun paese, che tuttavia in seno alla Commissione non rappresenta il proprio paese d'origine ma gli interessi comuni dell'Unione europea. Ogni membro della Commissione è competente per un determinato settore (analogamente a un ministro) e detiene un mandato di cinque anni. Il presidente della Commissione, attualmente Jean-Claude Juncker, è proposto dal Consiglio europeo ed eletto dal Parlamento europeo. La Commissione europea garantisce che le norme comuni siano rispettate dagli Stati membri. Questo è il motivo per cui essa viene descritta come il «custode dei trattati europei». Essa amministra l'UE in base agli orientamenti formulati dal Consiglio e dal Parlamento. Una particolarità

del sistema europeo è il fatto che il Consiglio e il Parlamento possano decidere solo in base a proposte presentate dalla Commissione. Questo esclusivo diritto di proposta permette alla Commissione europea di influire sulle decisioni, perché essa ne definisce i parametri. Con ciò si garantisce che, fin dal principio, si tenga conto degli interessi comuni dell'Unione europea. Naturalmente, il Consiglio e il Parlamento possono modificare la proposta.

In tutti questi anni i paesi dell'UE hanno elaborato un'enorme mole di normative comunitarie. Comprensibilmente, si verificano anche controversie sull'interpretazione di tali normative. Inoltre, singoli Stati frequentemente non si attengono a determinate disposizioni. Per questo motivo tutti i soggetti interessati possono presentare ricorso alla **Corte di giustizia dell'Unione europea**. Essa è costituita da un giudice per ciascuno Stato membro ma formula ►



Jello: «La Banca centrale europea vigila sulla stabilità dell'euro».



Motian: «La Commissione europea amministra l'Unione europea e formula proposte per le «leggi europee»».

► sentenze in modo del tutto indipendente, in base alla legislazione europea. La Corte può annullare norme che sono in contrasto con la legislazione europea e può condannare gli Stati a pene pecuniarie se essi non si comportano in modo conforme alla legge.

Che il denaro sia importante, lo sanno tutti. Ma non basta averlo: occorre anche che esso mantenga il suo valore. Su

ciò vigila la **Banca centrale europea (BCE)**, che è la banca di emissione dei paesi dell'area dell'euro. Essa è formata dai rappresentanti dei paesi che hanno introdotto l'euro. La BCE apporta la liquidità e fissa i tassi d'interesse di riferimento.

Il bilancio dell'Unione europea per il 2014 ammonta complessivamente a circa 135 miliardi di euro. Dove viene

speso tanto denaro è altresì essenziale garantire che ciò avvenga nel rispetto delle norme. Questo è compito della **Corte dei conti europea**, la quale verifica che il denaro europeo venga speso secondo criteri di opportunità e ragionevolezza, garantendo quindi una gestione finanziaria efficiente. Ciascuno Stato membro designa un rappresentante.

Esercizio

Chi fa cosa nell'UE?

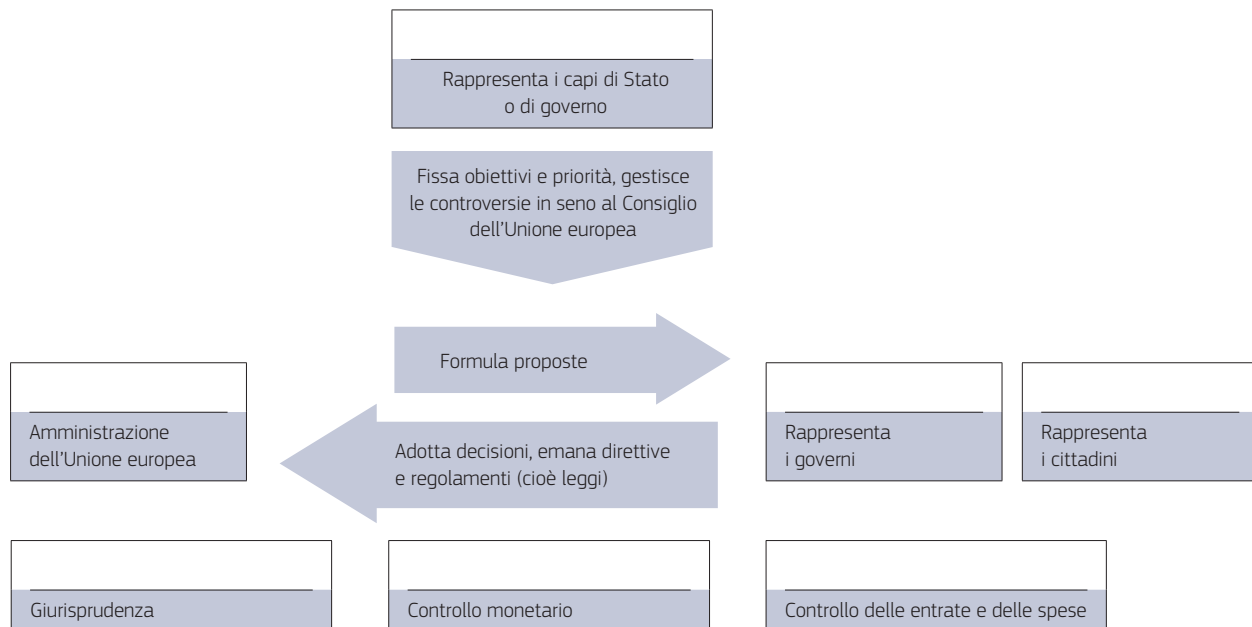
Finora abbiamo parlato molto di istituzioni, ma dovete anche sapere chi è responsabile di che cosa nell'UE. Fate una prova per verificare se avete letto attentamente il testo. Mettete una crocetta nel riquadro dell'istituzione che corrisponde alla descrizione.

Descrizione	Consiglio europeo	Consiglio dell'Unione europea	Parlamento europeo	Commissione europea	Corte di giustizia europea	Banca centrale europea	Corte dei conti europea
Formula proposte di regolamentazione nell'UE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Consta di un rappresentante/membro per ogni Stato membro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fissa i tassi d'interesse di riferimento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Controlla le spese dell'UE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Viene eletto dalla popolazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Emana la legislazione UE (regolamenti/direttive)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Decide congiuntamente in merito al presidente della Commissione europea	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Amministra l'UE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Rappresenta gli interessi dei cittadini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Rappresenta gli interessi degli Stati membri/dei loro governi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Decide sull'interpretazione delle normative europee	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Definisce gli orientamenti politici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Esercizio

Le istituzioni dell'Unione europea

Inserite le competenze delle varie istituzioni in un altro grafico. Abbiamo già iniziato per darvi una mano. Dovete solo attribuire le definizioni alla casella giusta.



I trattati europei

► La base giuridica dell'Unione europea è costituita da una serie di trattati che gli Stati membri hanno concluso tra di loro e che sono stati ratificati dai parlamenti nazionali o mediante referendum popolari. I trattati disciplinano le modalità secondo le quali vengono prese le decisioni, illustrano i poteri di cui dispongono le istituzioni e delimitano i campi entro i quali si esplica l'azione comune dei singoli

paesi e dell'UE. Anche gli ulteriori sviluppi dell'UE avverranno in base ai trattati. Da un esame attento dei vari trattati si può verificare quanto sia cambiata l'Unione europea. La sua attuale base giuridica è il trattato di Lisbona, firmato nella omonima capitale portoghese nel 2007. Il trattato di Lisbona è entrato in vigore nel 2009, dopo essere stato ratificato da tutti gli Stati membri.



Discussione

Torniamo ora alla questione iniziale:

Chi detiene il potere in Europa? Discutetene un po' tra voi.

L'influsso dei cittadini

► I cittadini degli Stati membri dell'UE influiscono sulla politica UE in due momenti. Innanzitutto quando eleggono il parlamento nazionale, che forma poi il governo. Quest'ultimo sarà quindi rappresentato in seno al Consiglio dell'Unione europea (quando si riuniscono i «capi», vale a dire i capi di Stato o di governo, esso prende il nome di «Consiglio europeo»).

I cittadini influiscono sulla politica europea in un secondo momento quando eleggono il Parlamento europeo.

Ma anche il singolo cittadino può far sentire la sua voce se si ritiene trattato ingiustamente o se intende rimediare a un'irregolarità a livello europeo. Esiste infatti anche un rappresentante dei cittadini a livello europeo, comunemente chiamato Mediatore. Qualunque

cittadino può rivolgersi a lui per reclamare e lo si può fare addirittura per e-mail. Di chi ci si può lamentare con il Mediatore e in quali casi il Mediatore può aiutare mentre in quali invece no? Una risposta a queste domande potete trovarla sulla pagina Internet del Mediatore europeo:

<http://ombudsman.europa.eu/home/it/general.htm>

Altre possibilità di partecipazione attiva

► Il trattato di Lisbona, entrato in vigore nel 2009, ha introdotto la possibilità della cosiddetta «iniziativa dei cittadini europei». Con un milione di firme (cioè lo 0,2% della popolazione dell'Unione europea) raccolte in almeno un quarto degli Stati dell'UE (cioè sette paesi) è possibile sollecitare la Commissione europea ad occuparsi di una determinata questione ed a proporre una legge. Naturalmente, la questione deve rientrare nella sfera di competenza dell'UE.

Oltre a ciò si possono esercitare pressioni attraverso manifestazioni rivolte alle istituzioni dell'UE. Che siano agricoltori, sindacati od organizzazioni a favore dell'ambiente, tutti fanno sentire così le proprie richieste. In seno al Parlamento europeo esiste inoltre una commissione per le petizioni.



Esercizio

Scoprite qualcosa in più sull'iniziativa dei cittadini europei.

L'iniziativa dei cittadini europei vi dà la possibilità di esercitare un influsso diretto sugli affari dell'Unione europea. Quale iniziativa vorreste lanciare e da dove potreste cominciare? Potete reperire informazioni sulla procedura da seguire e anche sulle iniziative attualmente in corso alla seguente pagina web: <http://ec.europa.eu/citizens-initiative/public/welcome>

Esercizio

Che cos'è una petizione?

Cercate di rispondere a questa domanda e di capire chi può rivolgersi al Parlamento. Ecco dove poter trovare ulteriori informazioni: <http://www.europarl.europa.eu/aboutparliament/it/00533cec74/Petitions.html>







Anche nel vostro parlamento nazionale esiste una commissione per le petizioni? Documentatevi su questo punto.

Esercizio

I nostri rappresentanti a Strasburgo e a Bruxelles

I membri del Parlamento europeo (PE) si organizzano in gruppi politici ai quali appartengono deputati di un determinato orientamento politico. Non è detto che in tutti i gruppi politici siano presenti deputati di ciascun paese. Verificate quali partiti del vostro paese hanno avuto successo alle ultime elezioni del Parlamento europeo e vi sono perciò rappresentati. Scoprite poi a quale gruppo politico del PE appartengono.

Quale partito è rappresentato in quale gruppo politico del PE? Una rapida risposta a questa domanda si trova su Internet al seguente indirizzo: <http://www.europarl.eu>

Gruppi politici del Parlamento europeo	Quanti membri ha questo gruppo?	Questo gruppo comprende deputati dei seguenti partiti del mio paese
 PPE Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici cristiani)		
 S & D Gruppo dell'Alleanza progressista di socialisti e democratici al Parlamento europeo		
 ECR Gruppo dei conservatori e riformisti europei		
 ALDE Alleanza dei liberali e dei democratici per l'Europa		
 GUE/NGL Gruppo confederale della sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica		
 VERDI/ALE Gruppo Verde/Alleanza libera europea		
 EFD Gruppo «Europa della libertà e della democrazia diretta»		
NI Non iscritti		

Esercizio

Informatevi sulle persone della vostra provincia o della vostra regione che siedono al Parlamento europeo.

Quale partito rappresentano questi deputati?

Piccolo quiz sull'Europa

Chi è l'attuale presidente del Parlamento europeo?

Chi sono le altre persone nella foto?

Donald Tusk (Polonia)

Jean-Claude Juncker (Lussemburgo)

Martin Schulz (Germania)

Federica Mogherini (Italia)



presidente del Parlamento europeo

presidente del Consiglio europeo

alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e vicepresidente della Commissione europea

presidente della Commissione europea

Come funziona l'UE

► Abbiamo chiarito che l'Unione europea non è uno Stato come, ad esempio, la Lituania o i Paesi Bassi, ma che è più di un'alleanza di paesi europei. Per descrivere la sua unicità i giuristi definiscono spesso l'organizzazione dell'UE come un'organizzazione «*sui generis*». È latino e significa «unica nel suo genere». Sebbene gli Stati membri dell'UE restino sovrani e indipendenti, in taluni ambiti mettono in comune le loro competenze allo scopo di affrontare le difficoltà con maggiore efficacia. A tale proposito l'UE ha fondato una serie di istituzioni separate alle quali trasferire

tali competenze. In pratica, ciò significa che decisioni in merito a determinate questioni di interesse comune possono essere prese democraticamente a livello europeo. L'UE perciò, pur non essendo uno Stato federale come ad esempio gli USA, è qualcosa di più di una semplice associazione, come potrebbero essere considerate le Nazioni Unite.

Nell'UE le decisioni sono prese congiuntamente dai governi nazionali, riuniti nel Consiglio dell'Unione europea, e dal Parlamento europeo, eletto dal popolo. Esistono tuttavia ambiti che costituiscono

un'eccezione e nei quali il Consiglio decide da solo. È il caso soprattutto della politica estera. La Commissione europea cura gli affari amministrativi dell'UE e fa sì che tutti si attengano alle disposizioni dei trattati europei. Se ciò non avviene, gli interessati sono denunciati alla Corte di giustizia, che li inviterà a cambiare atteggiamento. Sulla correttezza della gestione finanziaria delle istituzioni europee vigila la Corte dei conti europea. Qualunque singolo cittadino può esporre un reclamo davanti al Mediatore europeo, se ritiene di essere stato trattato ingiustamente da una istituzione europea.

4 Che cosa fa effettivamente l'UE?



Alcuni dicono che l'Unione europea non faccia abbastanza, altri sostengono che interferisca in tutto. Non vi sembrano sbagliate entrambe le osservazioni? Ma, allora, come stanno veramente le cose? Che cosa fa effettivamente l'UE?

L'UE è attiva in numerosi ambiti di intervento: nella politica economica, nella protezione dei consumatori, nella politica estera, nella tutela dell'ambiente, nella politica interna e della giustizia, per citarne solo alcuni.

Vediamo ora alcuni esempi di politiche elaborate per tali ambiti. In tal modo potrete farvi un'idea delle tematiche di cui ci si occupa a Bruxelles e nelle capitali degli Stati dell'UE.

Il mercato unico

- ▶ La pietra angolare della politica economica e sociale è il mercato unico. Si tratta di uno spazio economico comune che prevede le quattro libertà fondamentali, che sono:
 - la libera circolazione delle persone,
 - la libera circolazione delle merci,
 - la libera circolazione dei servizi,
 - la libera circolazione dei capitali.

Le libertà all'interno del mercato unico

- ▶ La libera circolazione delle persone ci riguarda per molteplici ragioni. Sia che vogliamo andare in vacanza in un altro paese dell'UE, che vogliamo andarvi a lavorare o ad abitare anche senza avere ancora un lavoro, abbiamo il diritto di farlo. E quando torniamo dall'estero, possiamo tranquillamente portare con noi i nostri acquisti, allo stesso modo in cui possiamo fare acquisti via Internet in un altro paese. Questo è quanto garantisce la libera circolazione delle merci. Grazie alla libera circolazione dei servizi, non solo le merci ma anche i servizi possono essere oggetto di transazioni transfrontaliere. Chi preferisce investire il proprio denaro in un paese dell'UE diverso dal proprio lo può fare, perché tale opzione è garantita dalla libera circolazione dei capitali.



Eliminazione dei controlli alle frontiere

- ▶ Se volete fare un viaggio da Capo Nord, in Norvegia, alla Sicilia potete tranquillamente lasciare a casa il passaporto. All'interno dell'UE, infatti, non esiste più alcun controllo alle cosiddette frontiere interne (ad esempio, al confine tra Finlandia ed Estonia o tra Slovacchia e Repubblica ceca).

Questa libertà di viaggiare è disciplinata dall'accordo di Schengen, ormai divenuto parte dei trattati europei. Il Regno Unito e l'Irlanda non fanno parte dello spazio Schengen, in cui rientrano invece l'Islanda, il Liechtenstein, la Norvegia e la Svizzera, sebbene non appartengano all'UE. Per la Bulgaria, la Croazia, Cipro e la Romania vigono ancora norme transitorie, prima che tali paesi possano aderire allo spazio Schengen.

L'accordo di Schengen si chiama così perché è stato firmato nell'omonima cittadina lussemburghese.



Piccolo quiz sull'Europa

Per voi che cosa significano concretamente le quattro libertà?

Abbinare gli esempi che seguono ai quattro aspetti del mercato unico e contrassegnare la casella giusta.

	Libera circolazione delle persone	Libera circolazione delle merci	Libera circolazione dei servizi	Libera circolazione dei capitali
Posso acquistare una vettura in Danimarca e portarla a casa in esenzione doganale.	1	0	2	3
Posso viaggiare ovunque all'interno dell'UE.	9	6	3	7
Posso investire il mio denaro in una banca tedesca.	2	3	1	0
Posso studiare in Ungheria.	5	1	0	9
I miei genitori possono far rinnovare il bagno da un piastrellista portoghese.	4	3	1	7
I miei genitori possono spedirmi soldi nel luogo in cui studio in Spagna.	1	2	3	9
Posso ordinare via Internet merci originarie della Svezia.	4	5	1	2
Posso esercitare la professione di architetto a Malta e far costruire case in Italia.	5	6	0	8

Le cifre compongono una data in formato GGMMAAAA. Scoprite di che data si tratta e che cosa accadde quel giorno.
..../.../.....

La moneta EUROpea

► Dal 1999 esiste una moneta unica europea: l'euro. Con la sua adozione quale moneta nazionale da parte della Lituania, in data 1° gennaio 2015, l'euro è condiviso da 19 paesi dell'UE. Questi paesi formano l'area dell'euro, detta anche zona euro. Oltre 333 milioni di cittadini dell'UE, pari ai due terzi della sua popolazione complessiva, hanno l'euro come moneta unica.

Nell'ambito del mercato unico i lavoratori possono spostarsi liberamente e le merci, i servizi e i capitali possono essere scambiati ovunque. Senza barriere valutarie, le imprese e i consumatori, i lavoratori dipendenti e quelli autonomi possono beneficiare in misura più ampia dei vantaggi del mercato interno. È facile fare acquisti e comparare prezzi nell'ambito delle frontiere interne dell'UE se i calcoli si possono fare nella stessa valuta. In particolare con l'incremento del commercio online, ciò è interessante anche per le persone che non vivono nelle immediate vicinanze di un confine. La maggior trasparenza delle offerte aiuta a tener sotto controllo l'andamento dei prezzi: ottima cosa per tutti gli acquirenti.

Altro vantaggio della moneta unica: quando ci si sposta da un paese all'altro non è necessario cambiare i soldi (né fare le necessarie conversioni) e così si risparmia tempo e denaro. Anche le imprese traggono benefici dalla moneta unica, dato che effettuano i conteggi e fatturano in una sola valuta e non sono soggette ai rischi legati alla fluttuazione dei tassi di cambio. L'eliminazione di questi «costi di transazione» aiuta a frenare l'aumento dei prezzi. La moneta unica ha determinato tassi di interesse più bassi, di cui beneficiano in egual misura sia i consumatori che le imprese. Ciò lascia maggior spazio agli investimenti, che, a loro volta, generano crescita. Una moneta UE stabile, sostenuta dal robusto spazio economico della zona euro, rafforza la posizione economica dell'Europa nel mondo.

Ma mentre l'intera UE è un mercato unico, solo una sua parte (sia pur la

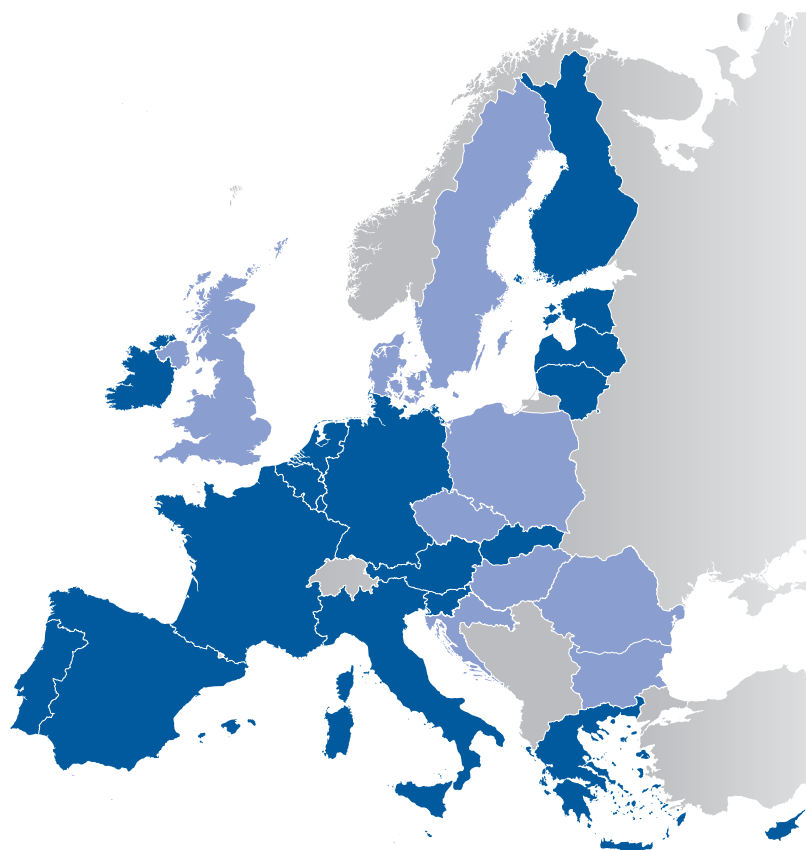
maggiore) ha l'euro come moneta unica. Alcuni paesi non intendono per ora entrare a far parte dell'area dell'euro, mentre altri non soddisfano ancora i severi criteri di adesione. Ad esempio, un paese che voglia aderire all'area dell'euro non deve essere troppo indebitato. Il tasso di inflazione non deve superare di oltre l'1,5% quello dei tre Stati membri che presentano i risultati migliori.

Nonostante le regole fossero chiare, nel 2010 l'area dell'euro è scivolata nella crisi. Si tratta di una tematica assai complessa, ma in generale si può dire che gran parte dei problemi è nata dal fatto che i paesi della zona euro si sono indebitati eccessivamente, non attenendosi alle regole concordate congiuntamente. L'UE era ed è fortemente impegnata ad attenuare i rischi che si profilano per la moneta unica. Uno degli strumenti sviluppati sono le garanzie per i paesi che hanno difficoltà a rifinanziarsi a tassi

d'interesse accettabili sui mercati internazionali dei capitali. Per mantenere la stabilità i paesi della zona euro hanno elaborato un «pacchetto di salvataggio» da 700 miliardi di euro (il meccanismo europeo di stabilità — MES).

Al tempo stesso, i paesi della zona euro si sono impegnati, con un patto fiscale, a ridurre i loro livelli di debito. Tale accordo internazionale, cui hanno aderito anche molti paesi non appartenenti alla zona euro, è inteso non solo a ridurre l'indebitamento ma anche a rafforzare la competitività dei paesi dell'euro e dell'UE nel suo complesso.

Il problema della moneta unica era dovuto in parte al fatto che le banche non erano soggette ad un controllo adeguato. L'UE ha perciò rafforzato la regolamentazione bancaria per impedire che interi paesi si trovassero in difficoltà a causa del comportamento speculativo delle banche. Gli ultimi anni sono stati ►



■ Stati membri dell'UE che utilizzano l'euro da gennaio 2015

■ Stati membri dell'UE che non utilizzano l'euro come moneta

► difficili per la valuta comune e la gestione della crisi è costata molti sforzi, ma ha anche evidenziato la determinazione dei paesi appartenenti alla zona euro a mantenere stabile la valuta comune.

La politica economica europea

Al fine di rafforzare e stimolare l'economia dell'Unione europea, la Commissione ha creato la strategia «Europa 2020» per la crescita e l'occupazione che, tra l'altro, prevede investimenti in istruzione e ricerca, con l'obiettivo di aiutare l'Europa a diventare in futuro una delle regioni più innovative al mondo. Si intende

così potenziare l'economia e l'industria in modo da garantire la competitività riducendo al minimo l'impatto sull'ambiente. Tra gli altri obiettivi si annoverano la creazione di posti di lavoro e la lotta alla povertà all'interno dell'UE. Poiché l'Unione europea guarda a se stessa come a una comunità di valori e si sente legata ai principi dell'uguaglianza e della solidarietà, è importante che tutti gli europei beneficino di tale crescita.

Processo decisionale nella zona euro

Nell'UE le decisioni sono di norma prese congiuntamente da tutti gli Stati

membri. Esistono tuttavia questioni che riguardano in modo specifico i paesi che hanno adottato l'euro come moneta comune. I ministri delle Finanze di tali paesi si incontrano a scadenze regolari nell'Eurogruppo e stabiliscono le modalità con cui si deve procedere nella zona della moneta comune. È chiaro che tali decisioni si riflettono anche sugli altri paesi dell'Unione europea che non hanno ancora adottato l'euro come moneta, ma che ne subiscono le conseguenze in seno al mercato unico.



Esercizio

Chi dovrebbe decidere in merito alla moneta comune?

Riguardo alle decisioni dell'Eurogruppo all'interno dell'Unione europea esistono interpretazioni differenti. Eccone alcuni esempi:

- «È giusto che i paesi della zona euro decidano tra di loro tutto quanto serve a mantenere la sicurezza e la stabilità della moneta comune. Così è e così dovrebbe restare».
- «I paesi della zona euro devono poter decidere non solo su questioni monetarie di interesse diretto ma anche sul futuro economico dell'intera zona. Essi rappresentano infatti il gruppo ristretto all'interno dell'UE e dovrebbero decidere su tutte le questioni comuni relative all'economia dell'euro, compresi ad esempio gli aspetti fiscali, occupazionali e di sicurezza sociale. È giusto così, anche se le decisioni riguardano gli altri paesi dell'Unione europea. Chi vuole aver voce in capitolo può aderire all'euro».
- «Non può essere giusto che 19 Stati decidano da soli per l'intera zona euro. L'UE decide in merito a molte altre questioni che non riguardano tutti, ad esempio quando si tratta del Baltico o del Mediterraneo e tuttavia ciascuno dà il proprio voto. La maggior parte dei paesi dell'UE intende entrare a far parte anche dell'Unione monetaria nei prossimi anni. Anch'essi quindi devono poter influire fin d'ora sulle modalità del suo sviluppo».

Che ne pensate? Discutete in gruppi le diverse posizioni e cercate di elaborare un'idea originale da discutere poi con gli altri. Ulteriori informazioni su come funziona la zona euro si trovano sul seguente sito web:

<http://eurozone.europa.eu/>



Piccolo quiz sull'Europa

Quali paesi fanno parte della zona euro?
Indicateli con una crocetta.

Austria	Belgio	Bulgaria	Cipro
Croazia	Danimarca	Estonia	Finlandia
Francia	Germania	Grecia	Irlanda
Italia	Lettonia	Lituania	Lussemburgo
Malta	Paesi Bassi	Polonia	Portogallo
Regno Unito	Repubblica ceca	Romania	Slovacchia
Slovenia	Spagna	Svezia	Ungheria





Interventi a salvaguardia del clima

► Il clima del pianeta sta cambiando e l'atmosfera terrestre si surriscalda con conseguenze negative a livello meteorologico: bufere e inondazioni più frequenti, estati più calde, desertificazione che incalza in Africa e nell'Europa meridionale, scioglimento delle calotte polari e conseguente sommersione di intere isole. Tutto ciò non può lasciarci indifferenti. I mutamenti climatici sono essenzialmente una conseguenza delle emissioni inquinanti dei paesi industrializzati. Trattandosi purtroppo di un processo ormai irreversibile, è ancora più importante limitare l'aumento della temperatura. Nei prossimi anni si deciderà se riusciremo in questo intento. Agire in modo rapido e coerente è quindi particolarmente importante. Nessuno Stato può fermare da solo i mutamenti climatici.

L'Unione europea ha fissato per il 2020 obiettivi ambiziosi in materia di clima ed energia, vale a dire:

- una diminuzione del 20% dei gas a effetto serra,
- un incremento del 20% della quota di energie rinnovabili (vento, sole, biocarburanti),
- un risparmio energetico pari al 20%.

L'Europa è dunque all'avanguardia e ciò le permette di richiamare alle loro responsabilità altri grandi inquinatori e consumatori di energia, come USA e Cina.





Esercizio

Secondo voi le politiche qui delineate sono giuste?

Quale punto di vista tra quelli che seguono ritenete sia da condividere?



	Assolutamente d'accordo	Parzialmente d'accordo	Parzialmente contrario	Assolutamente contrario
L'UE dovrebbe ridurre le proprie emissioni inquinanti solo se lo fanno anche gli altri.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
L'UE dovrebbe in ogni caso raggiungere i propri obiettivi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
L'UE dovrebbe porsi obiettivi ancor più ambiziosi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Non dovremmo farci condizionare troppo da queste discussioni. Non sarebbe un dramma se la temperatura aumentasse di un paio di gradi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
I paesi dell'UE non conseguiranno in ogni caso i loro obiettivi perché in realtà non hanno alcun interesse a raggiungere obiettivi comuni. Essi si occupano solo di ciò che avviene nei rispettivi paesi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
La protezione del clima non dovrebbe andare a scapito dei posti di lavoro.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Non dovremmo permettere che gli scienziati dettino i nostri obiettivi, bensì puntare al grado di protezione climatica che riusciamo ad ottenere senza dover fare troppi sacrifici.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
La protezione del clima crea nuovi posti di lavoro. Ne beneficiano sia le imprese che i lavoratori. Anche per tale motivo dovremmo impegnarci in questo ambito.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Lo spazio comune di giustizia

► L'Europa è divenuta un territorio comune già da lungo tempo. Molte persone oltrepassano le frontiere interne dei paesi UE per vivere o lavorare altrove o semplicemente per guardarsi intorno. Si fa conoscenza, ci si innamora, ci si sposa. Purtroppo talvolta qualcosa va storto e si è costretti a divorziare. A questo punto è importante che esista un diritto uniforme, perché sorgono le questioni del mantenimento e dell'affidamento. Se un signore austriaco e una signora lussemburghese vivono in Italia e lì divorziano, nessuno dei due può far appello al proprio diritto nazionale. È per questo che la cooperazione fra i paesi dell'UE nel settore del diritto

civile è così importante. Esso disciplina anche le questioni ereditarie e molti altri aspetti della nostra vita quotidiana.

Anche i criminali si rallegrano per le frontiere aperte, perché sperano di sfuggire al perseguimento penale. Su questo punto però si sbagliano, perché nel frattempo la cooperazione tra forze di polizia e organi giudiziari è divenuta assai stretta: è l'Europol, l'Ufficio europeo di polizia, a coordinare questa interazione.

Diritti fondamentali dell'Unione europea

I diritti umani e i diritti fondamentali hanno enorme rilevanza in tutte le

società perché riguardano tutti i cittadini. Nell'UE, che rappresenta un gruppo di democrazie, i diritti fondamentali sono solitamente tutelati a livello nazionale attraverso una costituzione. Poiché tuttavia l'Unione europea stessa promulga leggi e regolamenti che riguardano direttamente le persone, è importante che esista anche una Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che fa parte del trattato di Lisbona. Il testo della Carta si trova qui:

<http://europa.eu/!Hq74YW>

Esercizio

● Date un'occhiata alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e confrontatela con la vostra costituzione nazionale o legge fondamentale.

Quali norme sono identiche? Che cosa si trova solo nella Carta dei diritti fondamentali? Che cosa manca nella Carta dei diritti fondamentali? Stilate un elenco per avere una visione d'insieme.

Discussione

Discussione sulla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Qual è l'importanza di una Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea? Ne abbiamo veramente bisogno in aggiunta ai diritti costituzionali nazionali? Se aveste dovuto scrivere voi la Carta dei diritti fondamentali, che cosa sarebbe stato diverso? Che cosa avreste aggiunto? Che cosa avreste cancellato?

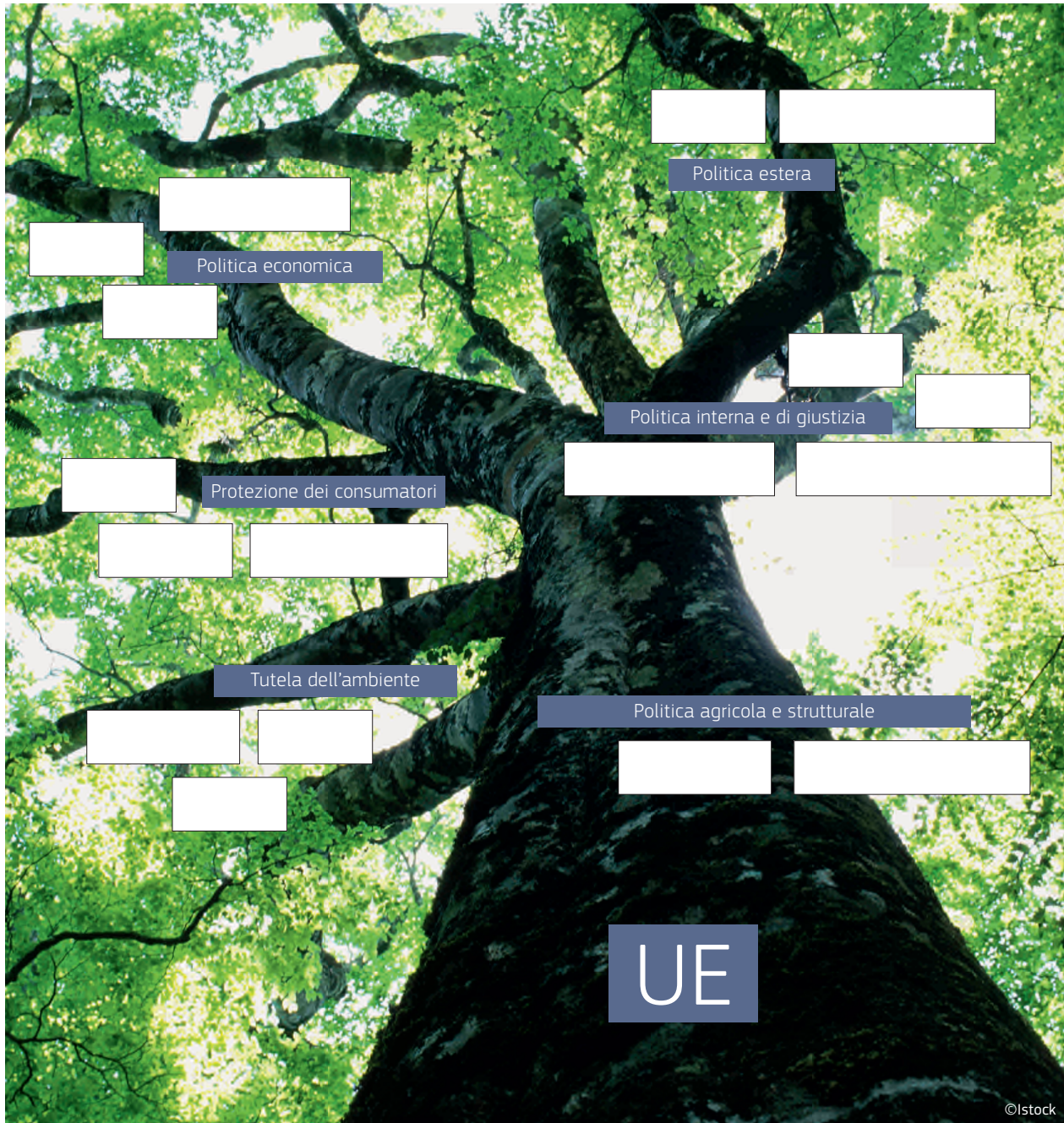
Discutete su queste domande in piccoli gruppi e comparate in seguito i risultati.

Esercizio

L'albero delle politiche europee

Dall'albero delle politiche europee pendono molte foglie. Di seguito sono elencati alcuni settori di attività politica nei quali gli Stati membri collaborano nell'ambito dell'UE.

Collegate le foglie ai diversi settori in modo che pendano dal ramo giusto.



Libertà di viaggiare (Schengen)	Norme ambientali comuni	Moneta unica	Energie rinnovabili	Politica estera comune	Politica di sicurezza e di difesa comune	Politica comune di asilo
Sviluppo rurale	Mercato unico	Protezione del clima	Etichettatura degli alimenti	Norme vincolanti sugli alimenti	Diminuzione delle tariffe per telefonate all'estero da cellulari	
Lotta contro la criminalità	Politica strutturale a favore delle regioni		Norme sociali minime vincolanti	Cooperazione nel campo delle azioni civili e penali		

L'Europa avanza: l'allargamento dell'Unione europea



Festa per l'allargamento dell'UE alla Porta di Brandeburgo, a Berlino. Il 1° maggio 2004 nella capitale tedesca sono stati lanciati centinaia di palloncini blu con la scritta «Europa» per dare il benvenuto a Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.

Pur essendo stata fondata da soli sei paesi, l'Unione europea ha sempre puntato all'Europa intera, vale a dire che è stata sempre aperta a nuovi membri.

Oggi l'UE conta 28 membri e altri paesi stanno attendendo il loro turno per entrare a farne parte. Che cos'è che rende l'UE così attraente per questi altri paesi? E come sta andando avanti il processo di allargamento? Queste sono le tematiche trattate nel presente capitolo.

Principi dell'UE

- Già il preambolo (la prefazione) dei trattati di Roma, firmati nel 1957, che fondavano la Comunità economica europea e la Comunità europea dell'energia atomica, proclamava:

«RISOLUTI a rafforzare le difese della pace e della libertà e a fare appello agli altri popoli d'Europa, animati dallo stesso ideale, perché si associno al loro sforzo»

Oggi l'articolo 49 del trattato sull'Unione europea recita:

«Ogni Stato europeo che rispetti i valori di cui all'articolo 2 e si impegni a promuoverli può domandare di diventare membro dell'Unione».

L'articolo 2 del trattato sull'Unione europea recita:

«L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini».



Il testo dei trattati di Roma con le firme dei capi di Stato o di governo e dei rappresentanti dei sei membri fondatori.

Esercizio

Chi può diventare membro?

Che cosa significano i concreto i principi enunciati all'articolo 2? Che cosa deve fare un paese che desidera aderire all'UE e che cosa non deve mai fare? Che ne pensate?

Un paese ...	può aderire all'UE	non può aderire all'UE
... che non garantisce la libertà di stampa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
... che ammette la pena di morte	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
... che permette ai suoi cittadini di protestare contro i il governo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
... in cui il parlamento è periodicamente eletto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
... in cui un presidente governa a vita e, una volta deceduto, viene sostituito dal figlio o dalla figlia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
... in cui gli omosessuali hanno gli stessi diritti degli eterosessuali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
... in cui la politica è determinata dai capi militari, che possono anche intervenire militarmente nelle questioni interne	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
... in cui le persone sono considerate innocenti finché un tribunale non ne sancisce la colpevolezza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
... in cui esiste un solo partito, che pertanto è sempre al governo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
... che protegge le minoranze anche quando la maggioranza vorrebbe reprimerle	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Dove si collocano i confini dell'Europa?

► La questione dei confini dell'Europa non può essere risolta su un piano meramente geografico. Soprattutto verso est e sud-est l'Europa non presenta confini chiari. Gli stessi geografi non sono mai stati d'accordo, né lo sono ora, sulla questione di dove finisca il continente. Nella storia della geografia si è sempre assistito a confini tracciati in modo diverso a seconda delle ipotesi formulate dai vari studiosi. Quindi per scoprire l'Europa non guardiamo la carta geografica o il mappamondo,

bensì abbiamo una determinata idea in testa che poi andiamo a riscoprire. Ciò appare evidente là dove esistono effettivamente chiari confini naturali del continente, cioè a nord e a ovest. Per noi è ovvio: l'Islanda appartiene chiaramente all'Europa. Di fatto però essa si trova nell'Atlantico del Nord, assai lontana dalla terraferma europea. Che la Gran Bretagna e l'Irlanda appartengano all'Europa è per tutti noi del tutto ovvio. Si pensi tuttavia che il canale tra la

Francia (la terraferma, quindi) e la Gran Bretagna è molto più largo dello Stretto di Gibilterra che separa la Spagna dal Marocco.

Non esiste alcuna definizione semplice e atemporale del termine «europeo». Esso combina elementi geografici, storici e culturali che contribuiscono all'identità europea. Il significato che ha per noi dipenderà dalle nostre esperienze condivise di idee, valori e interazione storica, che cambiano nel corso del tempo.

Esercizio

Dove finisce l'Europa?

Un paese che voglia appartenere all'UE deve dunque essere democratico. Ma deve anche essere «europeo».

Dove si trovano i confini dell'Europa? Prendete una mappa fisica o un atlante e provate a definire i confini dell'Europa. Quali sono i criteri per decidere se un paese appartiene o meno all'Europa? Dove si trova la Turchia? L'Islanda appartiene all'Europa? Che ne è della Georgia? O della Groenlandia? Che ne facciamo del Marocco?

Dopo aver definito quelli che, secondo voi, dovrebbero essere i confini dell'Europa, leggete il testo che segue.



Geografia

Storia

Differenze

Analogie

Musica

Cinema

Letteratura

Cibo

Bevande

Libertà

Tempo libero

Economia

Viaggi

Istruzione

Problematiche

Aspettative

Esercizio

Un viaggio in Australia

Immaginate di fare un viaggio in Australia in occasione di uno scambio scolastico. L'Australia è lontanissima e sicuramente non appartiene all'Europa. Ma i vostri compagni di classe laggiù sono veramente curiosi e vi pregano di tenere una breve presentazione in classe sul tema: «Che cos'è l'Europa?»

In un gruppo ristretto preparate una presentazione adeguata su questo tema. Dato che potete parlare solo 5 minuti dovete concentrarvi sugli aspetti più importanti e interessanti. Come fate a spiegare ai vostri coetanei australiani che cos'è l'Europa?

Date loro un «assaggio» dell'Europa. Qual'è l'atteggiamento nei confronti della vita qui da noi? Che cosa vi fa sentire europei? Che cosa vi piace dell'Europa e che cosa invece non vi piace affatto?

Eccovi un elenco di parole chiave. Pensate a quali elementi inserire nella vostra relazione e quali escludere, tenendo presente che 5 minuti sono brevi!

Gli Stati dei Balcani occidentali

► La Croazia è entrata a far parte dell'UE nel luglio 2013. Ha ottenuto un consenso di fondo anche l'adesione all'Unione europea di altri Stati dei Balcani occidentali. Essi sono: l'Albania, la Bosnia-Erzegovina, l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, il Montenegro e la Serbia.

Esclusa l'Albania, tutti questi Stati appartenevano alla Jugoslavia che negli anni novanta si è dissolta, in parte dopo scontri sanguinosi. La Serbia e il Montenegro erano fino al 2006 un paese unico e si sono poi divisi pacificamente. Sull'appartenenza del Kosovo alla Serbia si è scatenato nel 1998/1999 un violento conflitto, cui la NATO ha posto fine con un attacco militare contro la Serbia. Dopo essere stato posto sotto l'amministrazione delle Nazioni Unite, il Kosovo si è dichiarato indipendente nel 2008.

L'Unione europea vede nell'adesione di questi paesi all'UE l'occasione migliore per portare una pace durevole all'intera regione. Tale intento è stato confermato dai capi di Stato o di governo in una conferenza tenutasi nel 2003 a Salonicco, in Grecia. Cinque paesi dell'UE si sono tuttavia rifiutati di riconoscere l'indipendenza del Kosovo a norma del diritto internazionale.

Il lungo percorso fino all'ingresso nell'UE

Gli Stati dei Balcani occidentali hanno una lunga strada da percorrere prima di entrare a far parte dell'UE.

Innanzitutto devono stipulare con l'Unione europea un accordo di stabilizzazione e di associazione, che li vincola ad attuare riforme concrete. Tale accordo deve poi essere ratificato da tutti gli Stati membri e naturalmente dal paese partner; ciò significa che deve essere approvato dai parlamenti nazionali.

L'accordo deve quindi essere attuato. Se ciò accade, gli stati interessati possono presentare la propria candidatura per l'adesione all'UE. Se la Commissione europea dà parere positivo in merito alla candidatura, il Consiglio europeo (i capi di Stato o di governo dell'UE) li riconoscerà ufficialmente quali candidati.

Una volta attuate ulteriori riforme potranno essere avviati i negoziati, che si concentrano soprattutto sulla rapidità con cui i paesi candidati sono in grado di adottare le normative comuni dell'UE.

Se i negoziati si concludono positivamente, il che richiede di norma molti anni, il trattato di adesione deve essere ratificato dai paesi candidati e da tutti gli Stati membri dell'UE. In alcuni paesi ciò avviene mediante referendum. Anche il Parlamento europeo deve votare a favore. Solo a quel punto i candidati diventano membri dell'Unione europea.

A che punto sono questi paesi?

Nel loro cammino verso l'UE i paesi dei Balcani occidentali hanno percorso distanze diverse. I negoziati con la **Croazia** si sono conclusi e il paese ha



aderito all'UE il 1° luglio 2013. Con il **Montenegro** i negoziati per l'adesione sono in corso dal 2012. L'**ex Repubblica jugoslava di Macedonia** è un candidato ufficiale all'adesione, ma i colloqui non hanno ancora avuto inizio. La **Serbia** e l'**Albania** si trovano nella stessa posizione. Gli altri paesi (Bosnia-Erzegovina e Kosovo) sono finora considerati «candidati potenziali». Anche l'accordo di stabilizzazione e di associazione con la **Bosnia-Erzegovina** è stato firmato, ma non è ancora entrato in vigore. Una missione dell'UE sta sostenendo lo sviluppo in senso democratico del **Kosovo**.

Esercizio

Dove si trovano questi paesi?

Trascrivete sulla cartina geografica i nomi dei paesi e delle rispettive capitali. Potete aiutarvi consultando la cartina che trovate all'ultima pagina della rivista.



Esercizio

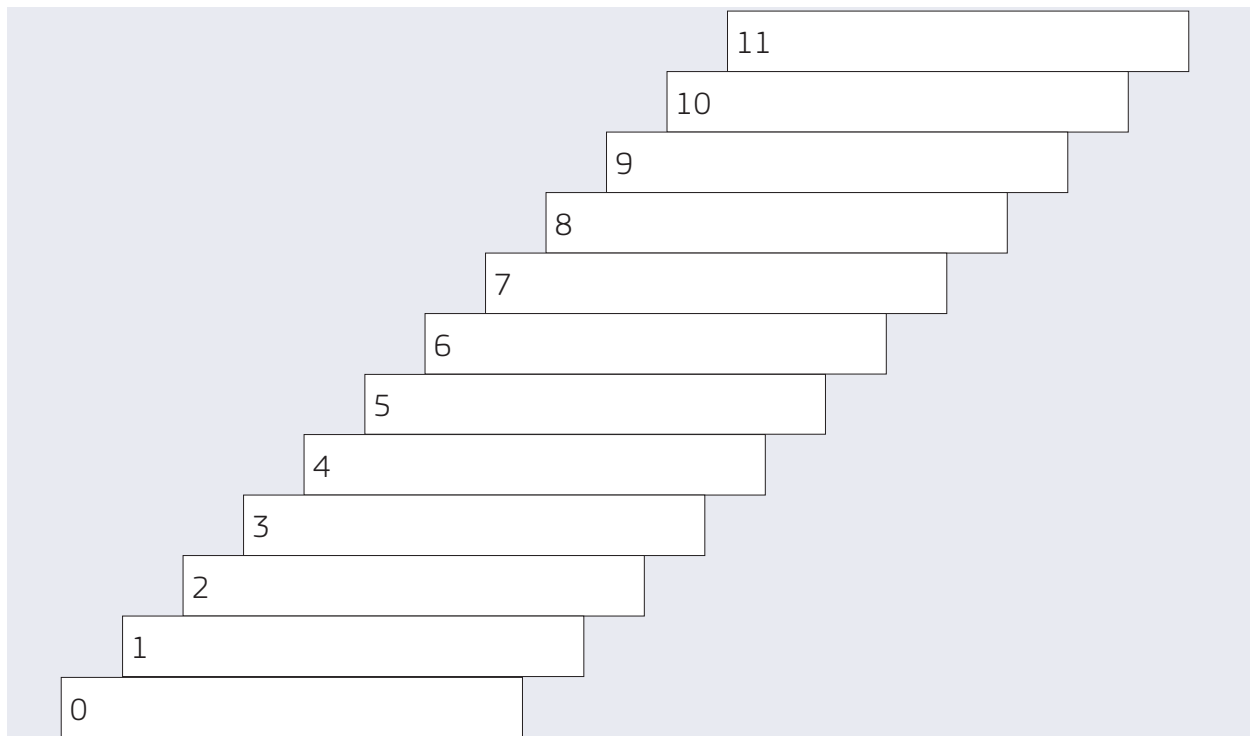
Tappe verso l'adesione all'UE

Avete contato le tappe che i paesi dei Balcani occidentali devono superare per diventare membri dell'UE?

Disponete correttamente le seguenti tappe sul percorso che porta questi paesi ad aderire all'UE.



Risposta positiva dalla Commissione europea alla domanda di adesione	Ratifica dell'accordo di stabilizzazione e associazione da parte degli Stati membri e del paese partner	Domanda di adesione		
Il processo di adesione non è ancora iniziato	Avvio dei negoziati per l'adesione	Attuazione dell'accordo	Ratifica da parte del Parlamento europeo	Buon esito dei negoziati per l'adesione
Ratifica del trattato di adesione in tutti gli Stati membri e nel paese partner (da parte dei parlamenti o mediante referendum)	Stipula di un accordo di stabilizzazione e associazione	Riconoscimento quale candidato	Adesione	



Esercizio

A che punto si trovano i paesi dei Balcani occidentali?

Riportate nella casella il numero pertinente.

Albania
Bosnia-Erzegovina
Croazia
ex Repubblica jugoslava di Macedonia
Kosovo
Montenegro
Serbia

Turchia

- La Turchia è un paese candidato all'adesione all'UE. Si tratta di un partner che collabora strettamente con l'UE in molti settori. Ad esempio, l'UE è il maggior partner commerciale della Turchia. Tale stretta collaborazione con l'UE ha avuto inizio circa 50 anni fa. Dal 1995 tra l'UE e la Turchia è in vigore un regime di unione doganale. La vera e propria procedura di adesione all'UE è iniziata nel 1999 ed è stata sostenuta all'unanimità da tutti gli Stati membri. Attualmente vi sono opinioni divergenti in merito al fatto che tale procedura sfocerà in una effettiva adesione; l'appartenenza all'UE resta però un fine strategico della Turchia.



Come si procede?

- È chiaro che il dibattito sull'allargamento non è affatto semplice. Da un lato l'Unione europea non si è mai considerata un club esclusivo, bensì ha sempre desiderato essere aperta a tutti i paesi europei.

In passato, l'ingresso di nuovi paesi ha garantito pace e stabilità in Europa. Dopo la caduta della cortina di ferro e il collasso dell'Unione sovietica l'Europa è riuscita, grazie alla sua politica di allargamento, ad estendere lo spazio in cui vigono la democrazia e l'economia di mercato ai paesi dell'Europa centrale

e orientale. Nove paesi, che in precedenza appartenevano alla zona d'influenza dell'Unione sovietica, sono ora membri dell'UE; vanno aggiunti inoltre la Slovenia e, a partire dal 2013, la Croazia. Questi ultimi paesi facevano parte della Jugoslavia, anch'essa dissoltasi. Anche le due isole del Mediterraneo, Malta e Cipro, fanno ormai parte dell'UE.

D'altro canto non è stato ancora chiarito (e d'altronde non è possibile deciderlo una volta per tutte) dove finisca quest'Europa e fin dove debba arrivare

la politica volta a promettere, e concedere, ai vari paesi l'adesione all'UE.

Questa politica continuerà ad essere perseguita nei confronti dei paesi dell'ex-Jugoslavia e dell'Albania, anch'essa appartenente alla regione che oggi chiamiamo «Balceni occidentali», nonché della Turchia. Questi paesi hanno la prospettiva di divenire membri dell'UE sebbene, nel caso di alcuni di essi, occorrerà probabilmente ancora molto tempo prima che questa loro ambizione si concretizzi.

6

L'Europa e il mondo



Noi europei non siamo soli al mondo. Anzi, non rappresentiamo neppure lontanamente la maggioranza della popolazione mondiale. È per questo che non possiamo occuparci solo di noi stessi, ma dobbiamo rivolgere la nostra attenzione anche agli altri continenti. Abbiamo bisogno di loro come partner per il nostro stesso benessere, perché acquistano i nostri prodotti e ci offrono i loro e perché ci forniscono le materie prime di cui non disponiamo.

Sussistono però anche problemi che non possiamo ignorare. A tale proposito ricordiamo le guerre e il sottosviluppo, che impediscono a interi popoli di condurre un'esistenza dignitosa, nonché l'inquinamento ambientale e i mutamenti climatici, che non si arrestano alle frontiere dell'Unione europea.

Esercizio

I continenti del mondo

Senza prendere in considerazione l'Antartide, possiamo suddividere il mondo in sei continenti: Africa, Asia, Australia/Oceania, Europa, America settentrionale e America meridionale. Esistono anche altre modalità di suddivisione, che riuniscono l'America settentrionale e meridionale in un'unica entità o l'Europa e l'Asia in Eurasia. Ma noi ci atterremo alla suddivisione in sei continenti (escluso l'Antartide). Cercate le informazioni mancanti e inseritele nella sottostante tabella.

Continente	Superficie	Percentuale della superficie della terra	Popolazione	Classifica in base alla popolazione	PIL (*) pro capite in dollari USA	Classifica in base al PIL (*)
Africa						
Asia						
Australia/Oceania						
Europa						
America settentrionale						
America meridionale						

(*) PIL: prodotto interno lordo.

Gli interessi dell'Europa nel mondo

- ▶ L'Europa è un continente relativamente piccolo ma economicamente importante. Ne conseguono doveri e interessi che intendiamo far valere nei confronti di altri.
 - protegge i propri interessi, contrasta il terrorismo, la criminalità organizzata e l'immigrazione clandestina;
 - contribuisce al mantenimento di un ambiente sostenibile (politica sul clima, protezione ambientale);
- fa leva sulla propria influenza per portare e mantenere la pace (ad esempio, in Medio Oriente o in Africa);
- aiuta altri paesi a svilupparsi e a superare povertà, analfabetismo e sottosviluppo;
- si impegna in tutto il mondo a favore della democrazia e dello Stato di diritto.



Esercizio

Le sfide globali

Alla fine del 2003 l'Unione europea ha concordato una strategia in materia di sicurezza che definisce i punti salienti delle sfide globali che l'UE si sarebbe trovata a fronteggiare.

Date un'occhiata a tale elenco e collegate le soluzioni proposte nell'ambito della strategia europea in materia di sicurezza alle diverse problematiche.

Sfide globali	Soluzione proposta
Conflitti e guerre civili	
Povertà	
Malattie	
Sottosviluppo	
Carenza di risorse	
Dipendenza energetica dell'Europa	
Invecchiamento della popolazione europea	
Terrorismo	
Proliferazione delle armi di distruzione di massa	
Criminalità organizzata	
Minacce all'ambiente naturale	

Soluzioni proposte nell'ambito della strategia europea in materia di sicurezza

Aiuti allo sviluppo per l'Africa	Condono dei debiti per i paesi sottosviluppati	Sostegno alla democrazia in altri paesi	Tutela delle risorse idriche mondiali
Istituzione di sistemi sanitari nei paesi sottosviluppati	Lotta al terrorismo internazionale	Protezione del clima	Mantenimento della pace mediante intervento militare
Accordi internazionali in materia di controllo degli armamenti e disarmo	Dialogo con il mondo islamico	Cooperazione energetica attraverso le frontiere europee	Gestione dell'immigrazione
Lotta all'inquinamento degli oceani	Cooperazione internazionale di polizia	Apertura dei mercati europei ai prodotti provenienti dai paesi in via di sviluppo	Sicurezza informatica

La fortezza Europa?

► Un tema assai dibattuto all'interno dell'Unione europea è la migrazione. Migrazione, in sé, significa fondamentalmente «movimento» e descrive una situazione in cui alcune persone abbandonano un determinato luogo per andare a stabilirsi in un altro. Di fatto, invece, il dibattito pubblico ruota intorno alla «immigrazione», cioè alla migrazione verso l'Europa. Esiste una **immigrazione legale** negli Stati membri dell'Unione europea: vale a dire che persone provenienti da paesi non membri dell'UE giungono da noi in modo del tutto ufficiale per lavorare, studiare o semplicemente per viverci (come il coniuge di un cittadino UE). Molte di queste persone arrivano qui perché nell'Unione europea si attendono una vita migliore. Ma sono importanti anche per noi, per cui talvolta le chiamiamo direttamente. Gli immigrati infatti portano in dote le loro competenze e la loro disponibilità a inserirsi nel nostro tessuto economico. Sono proprio i giovani immigrati a essere importanti

per noi, visto che le nostre società invecchiano in media sempre più, con tutti i problemi che ciò comporta per pensioni e casse previdenziali.

Al fine di rendere più agevole il trasferimento verso l'UE dei lavoratori qualificati provenienti da paesi terzi è stata introdotta la cosiddetta «carta blu». In questo modo essi possono lavorare nell'UE per un periodo compreso tra 1 e 4 anni. Finora la maggior parte dei migranti istruiti provenienti da paesi terzi si recava negli USA.

Oltre all'immigrazione legale e auspicabile esiste l'**immigrazione illegale** di persone che arrivano senza autorizzazione. Tali persone violano così le leggi dei paesi dell'UE, ma spesso sono a loro volta vittime di bande criminali che spillano loro fino all'ultimo centesimo per introdurli clandestinamente in Europa. A molte persone nel mondo l'Europa sembra un paradiso nel quale cercare di entrare per sfuggire a situazioni problematiche.

Sono assai note le immagini degli africani lasciati andare alla deriva in mare su qualche barcone per poi essere fortunatamente intercettati da motovedette italiane, maltesi o spagnole.

Nessuno sa quante persone vivano illegalmente in Europa. Secondo stime della Commissione europea potrebbero essere circa 4,5 milioni.

L'Unione europea fa enormi sforzi per bloccare l'immigrazione clandestina: tra questi vanno ricordati il potenziamento dei controlli alle frontiere esterne e una più stretta collaborazione con i paesi di provenienza. Al contempo si lavora anche intensamente per dare ai cittadini provenienti da paesi terzi la possibilità di entrare nell'UE e di viverci. Mediante la cooperazione allo sviluppo con i paesi più poveri del mondo l'UE cerca di contribuire a migliorare le condizioni di vita nei paesi di provenienza degli immigrati illegali, in modo tale che questi non debbano più lasciare i loro paesi.

L'UE e i suoi partner

► L'UE mantiene rapporti con numerosi paesi in tutto il mondo e intrattiene intensi contatti con paesi in via di sviluppo in Africa e in America latina nonché con paesi piccoli e grandi dell'Asia. Non abbiamo qui spazio sufficiente per parlare di questi diversi rapporti, ma per saperne di più basta consultare il sito dell'Unione europea:

http://eeas.europa.eu/index_it.htm

Un elemento particolarmente importante della politica estera dell'UE è la cooperazione in materia di politica di sviluppo con i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (paesi ACP). Con gli attuali 79 paesi ACP vengono conclusi accordi di

partenariato economico destinati ad aiutare tali paesi a integrarsi nell'economia mondiale e a combattere efficacemente la povertà al loro interno.

L'Unione europea e i suoi Stati membri sono i maggiori donatori al mondo di aiuti allo sviluppo, in quanto elargiscono più della metà di tutti gli aiuti ai paesi poveri. La politica di sviluppo è ovviamente qualcosa di più della messa a disposizione di acqua pulita e di strade percorribili, per quanto importante ciò possa essere. L'UE sostiene lo sviluppo anche attraverso il commercio, aprendo il proprio mercato alle importazioni dai paesi in via di sviluppo e incoraggiandoli ad ampliare i reciproci scambi commerciali.



Esercizio

L'UE e la cooperazione allo sviluppo

Potete qui vedere vari settori della cooperazione allo sviluppo dell'UE. Collegate i numeri delle immagini alle didascalie e alle corrispondenti misure relative alla politica di sviluppo. Attenzione: le didascalie e le corrispondenti misure non necessariamente sono indicate sulla stessa linea.



N.	Didascalia	N.	Misura
<input type="checkbox"/>	Equipaggiamento di strutture sanitarie con ambulanze nella Repubblica del Sud Africa	<input type="checkbox"/>	Promozione dei diritti umani e della democrazia
<input type="checkbox"/>	Formazione dei lavoratori forestali in Papua-Nuova Guinea	<input type="checkbox"/>	Ampliamento delle infrastrutture
<input type="checkbox"/>	Consegna nel porto di Zanzibar di riso destinato a essere distribuito ai bisognosi	<input checked="" type="checkbox"/>	Promozione delle energie rinnovabili/approvigionamenti energetici
<input type="checkbox"/>	Campagna di sminamento in Laos	<input type="checkbox"/>	Approvvigionamento di acqua
<input type="checkbox"/>	Costruzione di pozzi a Dacca, in Bangladesh	<input type="checkbox"/>	Risoluzione dei conflitti/consolidamento della pace
<input type="checkbox"/>	Concessione di microcrediti a lavoratori del settore tessile in Bosnia-Erzegovina	<input type="checkbox"/>	Promozione della salute
<input checked="" type="checkbox"/>	Produzione di energia elettrica eolica in Bolivia	<input type="checkbox"/>	Tutela dell'ambiente
<input type="checkbox"/>	Osservazione delle elezioni in Nigeria	<input type="checkbox"/>	Misure atte a generare crescita economica
<input type="checkbox"/>	Sostegno alle scuole, qui a Eterasama, regione di Chapare, in Bolivia	<input type="checkbox"/>	Garanzia di un'istruzione di base per tutti
<input type="checkbox"/>	Costruzione di strade nel Benin	<input type="checkbox"/>	Eliminazione della povertà

Discussione

Discussione sulla migrazione

Circa 214 milioni di persone in tutto il mondo vivono in un paese che non è la loro patria d'origine. Potreste immaginare anche voi di voltare le spalle per sempre al paese in cui siete nati? Per quali motivi lo fareste? E per quali motivi sareste disposti ad andare in un altro paese in cui non siete desiderati o che vi vieta l'ingresso? Discutetene in gruppi. Informatevi su quali possano essere le motivazioni delle persone che cercano di raggiungere l'Europa da sud e da est e condividete queste informazioni con gli altri gruppi.

L'Europa e il mondo

- L'Europa non è un'isola ma fa parte di un mondo che cresce in modo sempre più integrato. L'UE sente perciò la responsabilità di impegnarsi fortemente sul piano internazionale. Lo fa per salvaguardare i propri interessi, per esercitare un'influenza positiva sullo sviluppo a livello globale e per aiutare altre popolazioni prive della possibilità di condurre un'esistenza sicura e agiata come quella degli europei.

Ad esempio, l'UE è fortemente impegnata nella protezione del clima e cerca di coinvolgere in una strategia comune gli altri paesi che riversano nell'atmosfera enormi quantità di anidride carbonica. Parliamo, ad esempio, degli USA e della Cina. Rivestono carattere di grande importanza per la protezione dell'ambiente anche altre questioni, che possono essere risolte solo affrontandole insieme. L'inquinamento dei mari e l'eccesso di pesca ne sono solo due esempi.

L'UE si impegna a favore della democrazia in tutto il mondo e cerca di far valere la propria influenza per indurre altri paesi a rispettare i diritti e le libertà democratiche fondamentali e a garantirle ai loro cittadini.

L'UE lavora attivamente al conseguimento degli «obiettivi del millennio» delle Nazioni Unite, che, in sostanza, mirano a dimezzare la povertà assoluta entro il 2015. Si tratta nella fattispecie di persone che dispongono di un reddito giornaliero inferiore a un dollaro USA.

L'Europa non può certo pretendere di guidare da sola i destini della Terra, ma senza l'Europa non c'è nulla che possa andare avanti. Viviamo in un mondo in cui è impossibile vivere bene mentre altri stanno male.

Il futuro dell'Europa



«Dove vorreste vivere nel 2030
e che cosa vi piacerebbe fare?»

L'Europa è più di un'associazione economica. È una comunità di valori, vale a dire un'associazione di Stati e di cittadini che condividono convinzioni fondamentali comuni e che intendono professarle.

Nel XXI secolo molte questioni si pongono in modo ben diverso rispetto al XX secolo. La pace tra gli Stati membri è assicurata e vecchie inimicizie hanno potuto essere trasformate in stabili amicizie o quanto meno in una pacifica collaborazione. Ma l'UE deve affrontare e superare prove del tutto nuove se anche nel nuovo secolo intende continuare a garantire ai cittadini i suoi valori fondamentali.

Esercizio

L'anno 2030 e io

Dove vorreste vivere nel 2030 e che cosa vi piacerebbe fare?

A questa domanda ciascuno risponderà sicuramente in modo diverso. La realizzazione dei propri desideri non dipende però solo dalle capacità personali e dalla fortuna, ma anche dalle premesse politiche generali.

Cosa prevede il vostro piano e che cosa chiedete alla politica?

Nel 2030 vorrei abitare a/in _____ e lavorare in qualità di _____

_____ Vedo la mia situazione personale in questo modo:

Per raggiungere questi obiettivi chiedo oggi ai politici del mio paese che:

Questo è quello che chiedo oggi ai responsabili politici europei:

L'Europa in un mondo globalizzato

► Risulta evidente che le economie nazionali dei paesi europei si trovano ad affrontare enormi sfide, in parte per effetto della globalizzazione, cioè l'allargamento a gran parte del mondo dell'economia di mercato. Beni, capitali, idee e informazioni attraversano rapidamente le frontiere, sono disponibili ovunque e creano una concorrenza su scala mondiale.

Tale fatto ha per noi implicazioni dirette: un'impresa francese non può più limitarsi a sapere cosa offrano i concorrenti nel proprio paese o al di là dei Pirenei, in

Spagna. Dovrà anche tener conto di che cosa, e a che prezzo, viene prodotto in Cina, negli USA o in India e deve essere in grado di calcolare se potrà far fronte a tali prezzi, ad esempio offrendo i propri prodotti a prezzi altrettanto bassi o producendo beni che, sebbene più cari, presentino una qualità migliore.

D'altro canto, le nostre condizioni di vita cambiano per ragioni che nulla hanno a che vedere con la globalizzazione. La gente invecchia e invecchiano le società. Che la gente invecchi, è una gran bella cosa, perché significa che si vive più

a lungo. Ma significa anche che le spese che dovremo sostenere per i regimi sanitari aumenteranno e che le pensioni dovranno essere corrisposte più a lungo.

Al contempo — cosa meno bella — il numero delle nascite sta diminuendo. Negli ultimi decenni molte persone hanno optato per famiglie meno numerose o, addirittura, hanno scelto di non mettere al mondo dei figli. Anche questo provoca un problema economico, in quanto ci saranno sempre meno giovani a mantenere un numero sempre maggiore di anziani.

L'Unione europea del futuro

In seno all'UE e ai suoi Stati membri viene attualmente condotto un dibattito di ampio respiro sulle modalità secondo le quali l'UE dovrebbe guardare al futuro. Molte persone discutono in merito al futuro dell'Europa e, ovviamente, fanno altrettanto anche politici di spicco dell'UE. Ecco alcuni esempi: analizzateli e poi discutetene.

1. Jean-Claude Juncker

Presidente della Commissione europea, orientamenti politici per la prossima Commissione europea: «Un nuovo inizio per l'Europa — Il mio programma per l'occupazione, la crescita, l'equità e il cambiamento democratico», Strasburgo, 15 luglio 2014:



«Voglio lavorare per un'Unione che sia impegnata sul fronte della democrazia e delle riforme, che non sia onnipotente, ma che operi a favore dei cittadini e non contro di essi. Voglio lavorare per **un'Unione in grado di ottenere risultati**».

«La mia priorità principale, che sarà anche il filo conduttore di tutte le proposte che presenteremo, consisterà nel rilanciare la crescita in Europa e **nel reinserire le persone nel mercato del lavoro**. A tal fine, nei primi tre mesi del mio mandato presenterò un pacchetto per l'occupazione, la crescita e gli investimenti per mobilitare altri 300 miliardi di euro di investimenti nell'arco dei prossimi tre anni».

«Le PMI (piccole e medie imprese) sono la colonna portante della nostra economia e creano l'85% dei nuovi posti di lavoro in Europa. Abbiamo il dovere di **sgravarle da regolamentazioni e procedure burocratiche onerose**».

«È nell'interesse di tutti che l'energia non venga usata come strumento politico. **È giunto il momento per l'Europa di diventare autonoma**, facendo confluire le risorse, integrando

le infrastrutture e unendo il potere contrattuale degli Stati membri».

«Il salvataggio dell'euro era necessario **ma carente dal punto di vista sociale**. Ritengo inaccettabile che il peso dei programmi di riforma strutturali gravi su lavoratori e pensionati, mentre armatori e speculatori si arricchiscono ancora di più. In futuro dobbiamo poter garantire una valutazione approfondita dell'impatto sociale per ogni nuovo programma di sostegno».

«Voglio un **accordo di libero scambio realistico e equilibrato con gli Stati Uniti**, ma non intendo immolare sull'altare del libero scambio le norme europee in materia di sicurezza, salute, protezione sociale e protezione dei dati oppure la nostra diversità culturale».

«La politica europea della migrazione deve essere maggiormente improntata alla solidarietà. Intensificherò la cooperazione con i paesi non UE perché siano prese misure più energiche nei confronti della migrazione irregolare e promuoverò una nuova politica europea sulla migrazione legale affinché **l'Europa diventi una delle destinazioni preferite dei talenti**».

«Sono fermamente convinto che dobbiamo procedere insieme come Unione, ma non dobbiamo necessariamente viaggiare tutti alla stessa velocità. Alcuni di noi **potrebbero essere già arrivati a destinazione**. Sono sempre stato pronto, e lo rimarrò anche in futuro, ad ascoltare le preoccupazioni dei singoli Stati membri e a contribuire a individuare soluzioni opportune».

«**L'equilibrio di genere non è un lusso, bensì un dovere politico** e dovrebbe essere evidente a tutti, in particolare ai leader degli Stati membri quando dovranno proporre un candidato al ruolo

di commissario, a riprova dell'impegno dei loro governi a favore di un approccio nuovo e più democratico in questa fase di cambiamento».

«Questa volta è diverso» era il motto scelto dal Parlamento europeo per la campagna elettorale. Dimostriamo insieme che oggi siamo in grado di far diventare questa promessa una realtà. **Dimostriamo al resto del mondo che unendo le nostre forze possiamo far ripartire l'Europa su nuove basi**».

Fonte: http://europa.eu/rapid/press-release_SPEECH-14-546_it.htm

2. Martin Schulz

Presidente del Parlamento europeo, si è così espresso in un libro dedicato all'Unione europea:



«Sono convinto che l'Europa debba continuare a crescere unita, se non vuole fallire. Dalla bocca di un politico europeo questa richiesta può anche non sorprendere troppo. Del resto, davanti a gente annoiata è stato così spesso predicato che la nostra comunità funziona come una bicicletta: se si smette di pedalare si cade. Ma non è in questo senso che lo dico. È ineluttabile continuare a portare avanti l'integrazione europea se si vuole impedire il fallimento dell'UE. Si può certo immaginare una situazione che possa essere accettata come stadio finale dell'unificazione. Tale situazione,

tuttavia, non si è ancora creata. La maggiore cooperazione che ho in mente si fonda sulla semplice constatazione che, in alcuni punti, non abbiamo lavorato con la cura necessaria quando è stato costruito l'edificio europeo. Ad esempio, disponiamo di una moneta unica ma non di una politica fiscale e finanziaria comune. Ciò non poteva che andar storto e ora i tanto citati mercati mostrano ogni giorno come gli Europei si lascino aizzare l'uno contro l'altro a causa di questo errore. Anche nella politica di spesa dell'UE abbiamo imboccato la strada sbagliata. Invece di investire in settori importanti per il futuro, convogliamo i nostri soldi in abissi di sovvenzioni e teniamo artificialmente in vita branche ormai sorpassate. Altrettanto penosa è la nostra cacofonia nel campo della politica estera e di sicurezza, che ci ha reso ridicoli a livello internazionale.

Infine, a medio termine servirebbe nell'UE un po' di chiarezza istituzionale, dal momento che perfino gli specialisti fanno ormai fatica a distinguere tra le specifiche competenze che caratterizzano il presidente del Parlamento europeo, il presidente della Commissione, il presidente del Consiglio e il presidente del Consiglio europeo. Ciò di cui abbiamo urgente bisogno è un governo

autenticamente europeo, che sia eletto e controllato da un parlamento».

Fonte: Martin Schulz, *Der gefesselte Riese: Europas letzte Chance* [Il gigante incatenato: ultima opportunità per l'Europa], Berlino, 2013.



Jello: «Ognuno si dia una risposta e discutete in classe i risultati».



Come sarebbe se: un video pone la domanda di come sarebbe la nostra vita se l'UE non esistesse. Il video lo trovate qui: http://bit.ly/Debate_Europe

E ora tocca a VOI!

- Come vedete la questione? Lo sviluppo dell'Unione europea riguarda soprattutto le giovani generazioni, che vivono la loro vita e vogliono plasmare la propria esistenza nel XXI secolo. Cosa desiderate? Che cos'è importante per voi?

Per affrontare tali questioni prendete spunto dalle opinioni dei leader europei. Ciascuno compili un proprio elenco di priorità. Quali sono i tre punti che mettereste al primo posto? Quali altri tre punti non vorreste assolutamente?

L'elenco potrebbe avere questo aspetto:

Desidero assolutamente:	Non voglio in alcun caso:
1.	1.
2.	2.
3.	3.

Confrontate le proprie priorità con quelle degli altri e discutete in classe dell'Europa che volete.

Eccovi alcune idee: come deve essere organizzata l'UE affinché sia in grado di affrontare queste sfide? Cercate di ripensare anche a ciò di cui avete già discusso nell'esercizio sulla moneta unica («Chi dovrebbe decidere in merito alla moneta comune», pag. 28).

Dimensioni

- L'UE deve ingrandirsi. Solo con più paesi rispetto a quelli che conta attualmente disporrà del peso necessario.
- L'UE non deve accogliere altri nuovi membri, perché altrimenti si differenzierà eccessivamente e perderà la capacità di agire.
- L'UE necessita di una salutare cura dimagrante. Per rafforzare la sua coesione, i paesi che non vogliono partecipare a ulteriori sviluppi dovrebbero abbandonare l'UE.

Responsabilità

- Affinché l'UE possa agire efficacemente, gli Stati membri devono trasferirle competenze più ampie. Ciò significa che un numero maggiore di decisioni a nome dell'intera UE dovrebbero essere prese a livello centrale, a Bruxelles e a Strasburgo.
- L'attuale ripartizione delle responsabilità tra l'UE e gli Stati membri andrebbe mantenuta perché è ben equilibrata.
- L'UE deve restituire competenze agli Stati membri per concentrarsi su questioni essenziali, come il funzionamento del mercato unico. Gli Stati membri dovrebbero essere responsabili delle politiche di tutela dell'ambiente e di protezione dei consumatori e della politica estera.

Questioni militari

- L'UE deve disporre di un proprio esercito europeo per poter far pesare le proprie esigenze e per condurre azioni militari per conto proprio, per esempio nei Balcani o in Africa.

- L'UE è un potere civile e non dovrebbe immischiarsi in questioni militari.
- L'UE dovrebbe mantenere l'attuale collaborazione con la NATO e ricorrere a proprie truppe da combattimento solo in missioni limitate, che non interessino la NATO.

Processo decisionale

- Nell'UE le decisioni dovrebbero essere prese dal solo Parlamento europeo, perché i deputati che in esso siedono sono eletti dall'intera popolazione.
- Nell'UE le decisioni dovrebbero essere prese dal Consiglio dell'Unione europea e dal Parlamento europeo congiuntamente.
- Le decisioni importanti dovrebbero essere subordinate a un referendum europeo, da tenersi nello stesso giorno in tutta Europa.

Procedura di votazione

- Fondamentalmente, nell'UE le decisioni dovrebbero essere prese a maggioranza perché altrimenti, con 28 Stati, sarebbe difficile accordarsi e ciò avverrebbe solo attraverso lunghi negoziati.
- Fondamentalmente, nell'UE le decisioni dovrebbero essere prese all'unanimità perché non si dovrebbe mettere in minoranza uno Stato sovrano.
- Nell'UE le questioni ordinarie dovrebbero essere decise a maggioranza; quelle a carattere fondamentale, invece, all'unanimità. Ciò rappresenta infatti un giusto equilibrio tra efficienza e rispetto di tutti.

L'euro

- Quanti più paesi adotteranno l'euro come loro moneta, tanto più

strettamente l'Europa crescerà insieme. Dobbiamo pertanto premere affinché il maggior numero possibile di paesi scelga la moneta unica ed, eventualmente, dobbiamo anche aiutarli finanziariamente.

- Dovrebbero entrare a far parte della zona euro solo i paesi che si conformano alle condizioni dell'unione monetaria. Essi dovrebbero continuare ad essere sottoposti a controlli periodici per verificare il rispetto delle regole.
- Una moneta unica non fa bene all'Europa. Proprio in tempi di crisi emerge chiaramente che nell'UE è impossibile accordarsi su politiche comuni. Una politica finanziaria e valutaria nazionale potrebbe agire più rapidamente e meglio. L'UE dovrebbe perciò tornare alle valute nazionali, il che non esclude certo la cooperazione.

Occupazione

- L'Unione europea dovrebbe creare attivamente posti di lavoro. Si potrebbero creare molti posti di lavoro grazie a progetti finanziati dall'UE, possibilmente transfrontalieri, nel campo delle infrastrutture, come la costruzione di strade e ponti che congiungano i suoi Stati membri.
- I vari paesi sanno benissimo da soli come creare posti di lavoro all'interno del loro territorio. È inutile che se ne occupi l'UE.
- Non è per nulla necessario creare posti di lavoro: abbiamo un numero sufficiente di posti vacanti in Europa. Grazie alla libera circolazione e a migliori informazioni, chi cerca un impiego può trovarlo più rapidamente.

L'Unione dei cittadini



► Come abbiamo già visto, i cittadini europei sono rappresentati nell'UE dal Parlamento europeo.

Il Parlamento europeo viene eletto per cinque anni da tutti i cittadini dell'Unione europea che hanno diritto di voto (elettori). Si diviene elettori a 18 anni; in Austria addirittura a 16 anni. L'età dell'eleggibilità passiva è diversa da uno Stato membro all'altro. Mentre si può essere eletti al Parlamento europeo già a 18 anni ad esempio in Finlandia, Danimarca o Germania, questa soglia d'età si alza a 21 anni in Lituania, Polonia e Regno Unito. A Cipro, in Italia o in Grecia occorre avere addirittura 25 anni prima di poter divenire europarlamentare. I cittadini dell'UE che vivono in un altro paese UE (come un austriaco in Ungheria), possono votare in quest'ultimo. Il Parlamento è un importante fattore decisionale della politica europea. In seno all'Unione europea, il legislatore è costituito dal Parlamento e dal Consiglio insieme. Questo significa che non accade nulla in Europa senza l'intervento del Parlamento europeo.

Sebbene il Parlamento europeo rivesta importanti funzioni e rappresenti direttamente i cittadini, l'interesse per le elezioni europee è relativamente scarso. L'influenza del Parlamento europeo è enormemente aumentata dal 1979. Esso ha voce in capitolo in un numero di casi sempre maggiore. Ma nonostante che il Parlamento europeo abbia oggi molti più poteri rispetto a 35 anni fa, la partecipazione alle elezioni europee è diminuita. Nell'UE, in media, solo il 42,5% degli elettori ha espresso un voto alle ultime elezioni del Parlamento europeo nel 2014.

Esercizio

Perché la partecipazione alle votazioni è così scarsa?

Discutete le vostre ipotesi e riflessioni in un gruppo ristretto e chiedete poi a persone con diritto di voto nel 2014 (per esempio, genitori, conoscenti o amici, o anche persone intervistate per strada) se hanno partecipato alle elezioni per il Parlamento europeo. In caso negativo, perché no?

Raccogliete i risultati su un cartellone e inserite in una tabella argomentazioni «pro e contro l'andare a votare». Vi vengono in mente ulteriori argomentazioni? Aggiungetele al cartellone.

Esercizio

E voi? Come vi comporterete?

Motiva la tua decisione. In seguito a quali avvenimenti potrebbe cambiare la tua intenzione?

A inizio estate del 2019		sarò elettore/ elettrice		non sarò ancora elettore/ elettrice
io		andrò/andrei a votare		resterò/resterei a casa

L'Unione europea: un'alleanza che ha un futuro

- L'Unione europea è stata fondata dopo la seconda guerra mondiale con l'obiettivo di sostituire al secolare antagonismo tra gli Stati europei l'amicizia e la cooperazione.

A oltre sessant'anni di distanza, si può affermare che tale obiettivo è stato raggiunto. Naturalmente esiste ancora qualche reciproco pregiudizio, ma nessuno tiene più gli altri sotto la minaccia delle armi. I dissensi si esprimono nelle sale conferenze e, di norma, vengono composti con un compromesso ben accetto a tutti i paesi interessati.

L'Unione europea ha quindi raggiunto il suo obiettivo originario di garantire la pace tra gli Stati membri. Ma ciò non l'ha resa superflua, in quanto i valori

che essa rappresenta continuano ad applicarsi.

L'Europa deve affrontare nuove sfide: dalla lotta ai cambiamenti climatici, alla diffusione della globalizzazione fino al contrasto del terrorismo internazionale. È del tutto evidente che nessun paese europeo è in grado di affrontare questi compiti individualmente. Ma insieme siamo più di mezzo miliardo di persone con una solida cultura e una forte economia alle spalle. Tutti insieme possiamo ottenere qualcosa. L'Unione europea ci aiuta a plasmare le nostre vite personali in linea con le proprie aspirazioni.

Naturalmente, le discussioni e i litigi sul modo in cui l'Europa deve svilupparsi

in futuro non cesseranno mai. Non esistono soluzioni brevettate e nei diversi Stati membri le idee in proposito variano notevolmente.

Per questo l'UE è un cantiere di «lavori in corso», un'istituzione in via di mutazione. Se vogliamo che essa si sviluppi secondo gli orientamenti che noi, cittadini dell'Europa, riteniamo giusti, dobbiamo farci coinvolgere. Il primo passo è la partecipazione alle elezioni del Parlamento europeo. Quanto più alta sarà la partecipazione dei votanti, tanto più il Parlamento potrà esprimere il suo punto di vista e far sentire la sua influenza. Se non vogliamo che altri decidano per noi, dobbiamo farlo noi stessi. Il Parlamento europeo può aiutarci in tal senso.

L'Europa e noi

- Un'ottima possibilità di informarsi sul Parlamento europeo è quella di invitare a scuola un vostro europarlamentare e intervistarla/a. Ovviamente, una discussione con un membro del Parlamento europeo non è l'unico modo di informarsi sull'Europa o di impegnarsi personalmente.

«Ci auguriamo che abbiate trovato interessante questa rivista. Se volete saperne di più, alla pagina che segue abbiamo raccolto per voi un paio di consigli. Ciao a tutti!»



Ecco alcuni consigli su cosa leggere o fare per saperne di più sull'Europa.

- **L'angolo dei bambini.**
Giochi e quiz sull'Europa per bambini e ragazzi:
<http://europa.eu/kids-corner>
- **L'angolo degli insegnanti.**
Materiale didattico sull'Unione e sulle sue attività:
http://europa.eu/teachers-corner/index_it.htm
- **Portale europeo per i giovani.**
Pagine europee e nazionali su istruzione, lavoro, viaggi e molto altro ancora per i giovani:
<http://europa.eu/youth/it>
- **Europe Direct.**
Centri di informazione sull'UE in tutta Europa. Potete porre le vostre domande per telefono o mail, oppure visitare uno dei centri più vicini:
http://europa.eu/europedirect/index_it.htm
- **La storia dell'Unione europea.**
Informazioni e video sui padri fondatori dell'UE:
http://europa.eu/about-eu/eu-history/index_it.htm
- **La tua Europa.**
Consigli e aiuti per i cittadini dell'UE e le loro famiglie:
http://europa.eu/youreurope/citizens/index_it.htm
- **Dibattito sul futuro dell'Europa.**
Portale di informazioni sui dibattiti europei:
http://ec.europa.eu/citizens-dialogues/index_it.htm

Esercizio

Cliccate sugli indirizzi Internet precedentemente indicati.

Dividetevi in gruppi e ciascun gruppo consulti un indirizzo Internet per scoprire quali informazioni e suggerimenti contiene. Quali pagine vi sono piaciute e quali no? Illustrate infine ai vostri compagni le conclusioni cui siete pervenuti. Così, ciascuno si occupa di un argomento, ma alla fine li conosce tutti.

Buon divertimento!

Come ottenere informazioni sull'Unione europea



ONLINE

Informazioni in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea sono disponibili all'indirizzo <http://europa.eu>



DI PERSONA

In tutta Europa esistono centinaia di centri locali di informazione UE. Potete trovare l'indirizzo del centro più vicino a voi sul sito <http://europedirect.europa.eu>



PER TELEFONO O PER E-MAIL

Europe Direct è un servizio che risponde alle vostre domande sull'Unione europea. Potete contattare questo servizio telefonando al numero verde **00 800 6 7 8 9 10 11** (alcuni operatori di telefonia mobile non consentono l'accesso ai numeri 00 800 o potrebbero fatturare queste chiamate) oppure, dall'esterno dell'UE, al numero di telefono a pagamento **+32 22999696** o ancora per posta elettronica attraverso il formulario accessibile dal sito <http://europedirect.europa.eu>



LEGGENDO LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

Consultate pubblicazioni sull'UE con un semplice clic sul sito web EU Bookshop: <http://bookshop.europa.eu>

Per ottenere informazioni e pubblicazioni sull'Unione europea in lingua italiana, rivolgersi a:

RAPPRESENTANZE DELLA COMMISSIONE EUROPEA Rappresentanza in Italia della Commissione europea

Via IV Novembre 149
00187 Roma
ITALIA
Tel. +39 06699991
Internet: <http://ec.europa.eu/italia>
E-mail: comm-rep-it-info@ec.europa.eu

Rappresentanza regionale a Milano della Commissione europea

Corso Magenta 59
20123 Milano
ITALIA
Tel. +39 024675141
Internet: http://ec.europa.eu/italia/milano/milano_it.htm
E-mail: comm-rep-mil@ec.europa.eu

UFFICI D'INFORMAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

Ufficio di Roma
Via IV Novembre 149
00187 Roma
ITALIA
Tel. +39 06699501
Internet: <http://www.europarl.it>
E-mail: epitalia@europarl.europa.eu

Ufficio di Milano
Corso Magenta 59
20123 Milano
ITALIA
Tel. +39 024344171
Internet: http://www.europarl.it/it/ufficio_milano.html
E-mail: epmilano@europarl.europa.eu

Altre rappresentanze e uffici della Commissione europea e del Parlamento europeo si trovano negli Stati membri dell'Unione europea. Delegazioni dell'Unione europea si trovano anche in altri paesi del mondo.


Europa.

Rivista d'informazione per giovani

«L'Europa è altrove!» Il primo capitolo della rivista si apre con questa frase provocatoria, che ovviamente non corrisponde a verità. In quanto cittadini dell'UE, l'Europa è casa nostra. Ci poniamo ovviamente molte domande su che cosa significhi «Europa» e su cosa l'Europa faccia. Per esempio, chi governa l'Europa? Che significa l'Unione europea per la nostra vita quotidiana? In che direzione si sviluppa il nostro continente in un mondo globalizzato? Qual è il futuro dell'Europa? Tutte queste domande, e altre ancora, sono affrontate qui.

La rivista è destinata agli studenti di età compresa tra i 13 e i 18 anni ed offre loro la possibilità di leggere, imparare e discutere gli argomenti in modo interattivo. La rivista è corredata di una *Guida per l'insegnante*.



 Stati membri dell'Unione europea (2015)

 Paesi candidati e potenziali candidati



Ufficio delle pubblicazioni

ISBN 978-92-79-40219-7
doi:10.2775/26624



L'Europa nella vita di tutti i giorni

Abbiamo cominciato chiedendoci perché a tanta gente l'Europa sembra essere così lontana. Persone diverse possono avere motivi diversi per pensarlo.

Ma, riflettendoci bene, si vede subito che l'Europa, o meglio l'Unione europea, in realtà ci circonda e influisce su molti aspetti della nostra vita.

A cominciare dai soldi: l'euro è una moneta unica, non ancora adottata da tutti i paesi dell'UE anche se presente in oltre la metà di essi. Quando andiamo in vacanza in Austria, Francia o Spagna, ad esempio, possiamo pagare con la moneta unica. Ma l'euro viene comunque accettato anche in paesi in cui non è la valuta ufficiale, in quanto valuta forte a livello internazionale. Con l'euro siamo i benvenuti in tutto il mondo.

Il fatto che, oggi, in Europa viaggiare sia così semplice è per molte persone talmente ovvio che non se ne accorgono nemmeno. Fino a poco tempo fa, però, non era affatto così. Alle frontiere venivano ancora

controllati i passaporti e si formavano code; i doganieri volevano sapere esattamente quali acquisti ci portassimo a casa.

Volare è diventato molto più economico. Anche questo aspetto ha a che fare con l'UE, che ha abolito i monopoli nazionali. Ciò significa che nei singoli paesi non esiste più una compagnia di bandiera che detiene il monopolio su alcune rotte e può praticare prezzi elevati. Oggigiorno tutte le compagnie aeree operanti all'interno dell'UE possono volare verso qualunque destinazione. Ad esempio, si può prenotare un volo dalla Danimarca alla Spagna con una compagnia irlandese.

Volare nell'UE è sicuro anche grazie alle norme di sicurezza comuni stabilite dall'UE per tutti gli Stati membri, che impediscono l'ingresso nello spazio aereo europeo alle compagnie operanti in condizioni inferiori agli indispensabili livelli di sicurezza.

Molte di queste norme si devono al «mercato interno». Se si vuole un mercato interno nel quale chiunque può

acquistare e produrre come e dove vuole, occorrono regole comuni.

Anche le forze di polizia collaborano strettamente nell'UE e l'Europol, un'organismo dell'UE, coordina i dati. Non si tratta di superpoliziotti, che inseguono banditi in tutta Europa a pistole spianate, ma di funzionari nazionali di polizia che raccolgono informazioni su criminali e criminali, rendendole disponibili alle forze di polizia in tutta l'UE. Tali informazioni riguardano sempre le forme gravi di criminalità. Europol non si occupa certo di divieti di sosta, bensì di trafficanti di esseri umani e contrabbandieri di stupefacenti, di falsari e delinquenti sessuali, di ricattatori di veicoli rubati e di truffatori su Internet: gente che approfitta delle frontiere aperte per condurre attività illegali.

Nemmeno l'inquinamento ambientale conosce confini. Ecco perché le minacce all'ambiente possono essere affrontate solo collettivamente. Tutto questo ci riguarda da vicino, perché tutti respiriamo, beviamo,

consumiamo acqua e ci nutriamo dei prodotti della terra. La normativa europea in materia di tutela ambientale stabilisce norme comuni per garantire che nessun paese possa procurarsi vantaggi economici rispetto agli altri ignorando i vincoli ambientali per produrre così beni meno costosi. Il principio di equità in seno al mercato unico europeo salvaguarda l'occupazione perché impedisce la concorrenza sleale.

Molte persone si rifiutano di consumare alimenti prodotti con materie prime modificate geneticamente. Ma come è possibile sapere se i nostri cornflakes sono stati prodotti con un mais geneticamente modificato? L'UE ha introdotto, per tutti i produttori di alimenti, l'obbligo di etichettarli. Se essi contengono ingredienti geneticamente modificati, ciò deve risultare dalla confezione.

Gli esempi sono infiniti. Ma ormai è chiaro: l'Europa siamo tutti noi! E l'Europa ci riguarda tutti.